

COMUNE DI CORNEDO VICENTINO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO

T&T S.R.L

**AUTORIZZAZIONE IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI PLASTICI
IN ORDINARIA**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(D.lgs n. 42/2004, DPCM 12.12.2005)

data: maggio 2021

Il richiedente: **T&T srl**

SEDE LEGALE E OPERATIVA

Via Fogazzaro, 49
Cornedo Vic. (VI)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Dott. Forestale Michele De Marchi



Il titolare/legale rappresentante



Studio Dott. For. Michele De Marchi
Via G. Marconi, 56 - 36035 Marano Vic.no (VI)
Cell. 347 3317898 - info@studiomicheledemarchi.it
P.IVA 03380020242 - C.F. DMRMHL78A17E864T

ESSEAMBIENTE SRL 
consulenza ambientale e sicurezza

Via Keplero n° 8/A - 36078 - VALDAGNO (VI)
C.F. 04271550248 - info@esseambiente.it
Tel. 0445 407662

Relazione paesaggistica

Premessa

La ditta T&T S.R.L., con sede a Cornedo Vicentino (VI) in via A. Fogazzaro n. 49, svolge l'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti plastici in regime semplificato secondo quanto stabilito dall'Autorizzazione Unica Ambientale n. 0014768/2020-IZ del 18/09/2020; in particolare la ditta svolge attività di messa in riserva e trattamento di selezione e triturazione in mulini di rifiuti plastici di tipologia 6.1 e 6.2 per ottenere MPS conforme alle specifiche UNIPLAST - UNI 10667 come ai punti 6.1.3 e 6.2.3 del DM 5 Febbraio 1998.

L'azienda svolge anche l'attività parallela relativa all'impiego di sottoprodotti da terzi per l'ottenimento di granulo termoplastico e la produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine.

Con la presente istanza, la ditta intende aumentare i quantitativi di rifiuti in trattamento, riducendo la quantità di lavorazione sottoprodotti da terzi; inoltre, la stessa ditta intende chiedere il passaggio di autorizzazione in ordinaria.

Rispetto alle modifiche sopra esposte, la tipologia di rifiuti in trattamento, così come la capacità totale dell'impianto (intesa come capacità oraria trattamento rifiuti e sottoprodotti), rimarranno invariati così come l'ubicazione e l'immobile produttivo sede dell'attività aziendale.

Al fine dell'autorizzazione alle modifiche sopra esposte, la ditta ha presentato in data 23.12.2020 istanza di VIA (ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006) allegando alla documentazione di progetto definitivo relativo alla progettazione dell'impianto lo Studio di Impatto Ambientale.

Nell'ambito dello stesso procedimento di VIA, il Comune di Cornedo Vicentino con nota n. 00012487/2021-IZ del 26.01.2020 ha presentato richiesta di integrazioni, indicando la necessità di acquisire la Relazione paesaggistica al fine di istruire le modifiche del progetto ai sensi del D.Lgs 42/2004 in quanto l'impianto aziendale ricade all'interno del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 "Fascia di 150 m dai torrenti e corsi d'acqua".

La presente relazione è stata redatta secondo i contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, ai sensi dell'art 146, comma 3 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Infatti, dal momento che l'intervento in progetto, sulla base della rappresentazione del vincolo paesaggistico (art. 142 D.Lgs. 42/2004 "Corsi d'acqua") così come riportato nella TAV. 01 "Vincoli" del Piano degli Interventi del Comune di Cornedo Vicentino (VI), ricade all'interno di aree vincolate dal citato decreto legislativo 42/2004, ai sensi dell'art. 146, comma 2 del medesimo, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere è subordinata ad autorizzazione della regione o dell'ente locale, al quale la regione abbia delegato le funzioni di tutela del paesaggio. Per l'accertamento della compatibilità paesaggistica, il progetto deve essere, quindi, corredato di una relazione paesaggistica.

Relazione Paesaggistica

Interventi e opere di categoria "B"

Richiedente – Localizzazione – Tipologia

Intervento: Autorizzazione impianto trattamento rifiuti plastici

Comune: Cornedo Vicentino (VI)

Richiedente: T&T SRL

Ubicazione dell'intervento: Via Fogazzaro n. 49, Cornedo Vicentino (VI)

Aree interessate dagli interventi di sistemazione ambientale

L'impianto autorizzato della T&T SRL comprende un fabbricato e le relative pertinenze esterne (piazzi e viabilità interna); il lotto aziendale è ubicato in via A. Fogazzaro, n. 49, all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino (VI) di località Spagnago, posta tra la Strada Provinciale 246 "Recoaro" e la Strada Provinciale 102 "S. Martino".

Il sito aziendale rientra nella sezione "Piana" N. 102165 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 5 mappali n. 926 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino, nell'area nord-orientale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella medio-alta Valle dell'Agno ad una quota di circa 210 m s.l.m., a confine con la sponda di sinistra idrografica del T. Agno.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D1 – Produttiva" secondo il Piano degli Interventi comunale vigente e risulta confinante con:

- ad est ed ovest con altre attività produttive;
- a nord con la viabilità interna della zona industriale (via A. Fogazzaro) oltre la quale è ubicato un centro commerciale;
- a sud con l'impluvio del torrente Agno.

L'accesso all'impianto aziendale avviene direttamente dalla viabilità interna della zona produttiva (via A. Fogazzaro); quest'ultima è direttamente collegata alla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Cornedo Vicentino da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Montecchio Maggiore (autostrada A4) – Valdagno – Recoaro.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della valle dell'Agno: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole di fondovalle, mentre i versanti vallivi e i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.



FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA T&T SRL SU BASE ORTOFOTO.

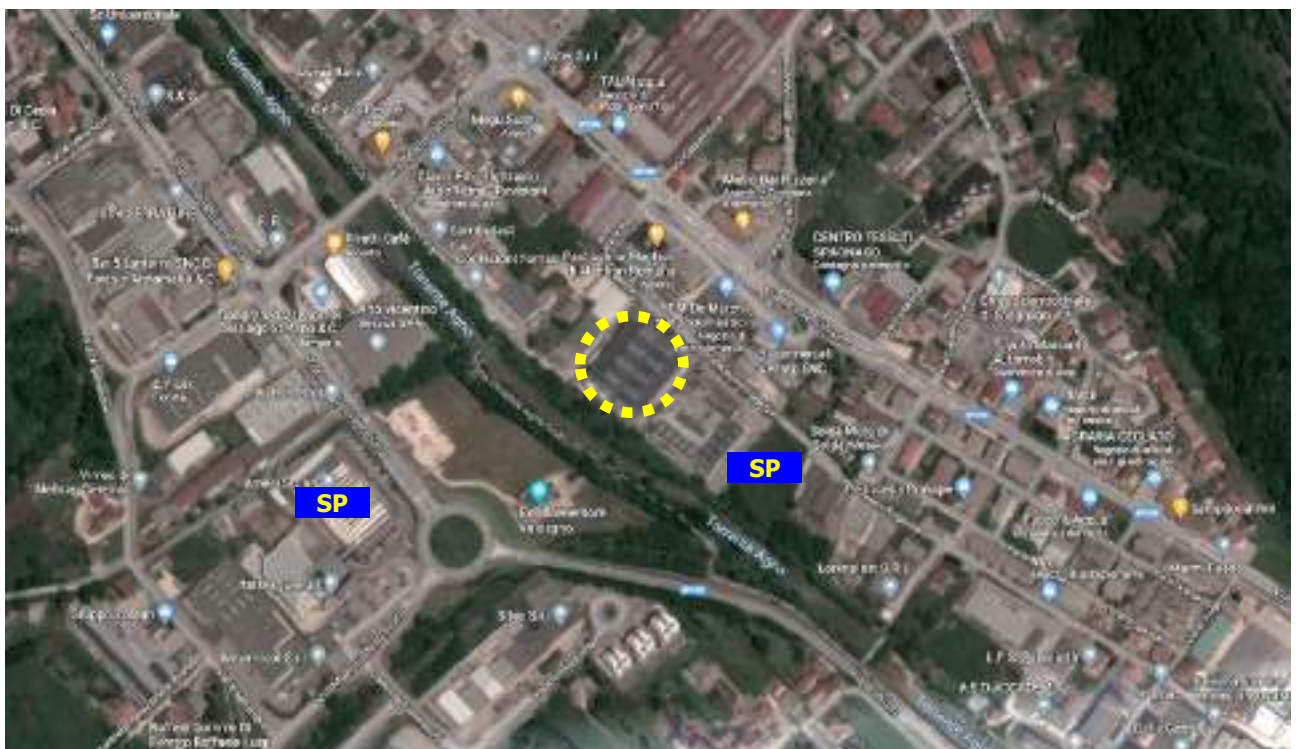


FIGURA 2: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA AZIENDALE T&T SRL SU BASE ORTOFOTO.



FIGURA 3: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

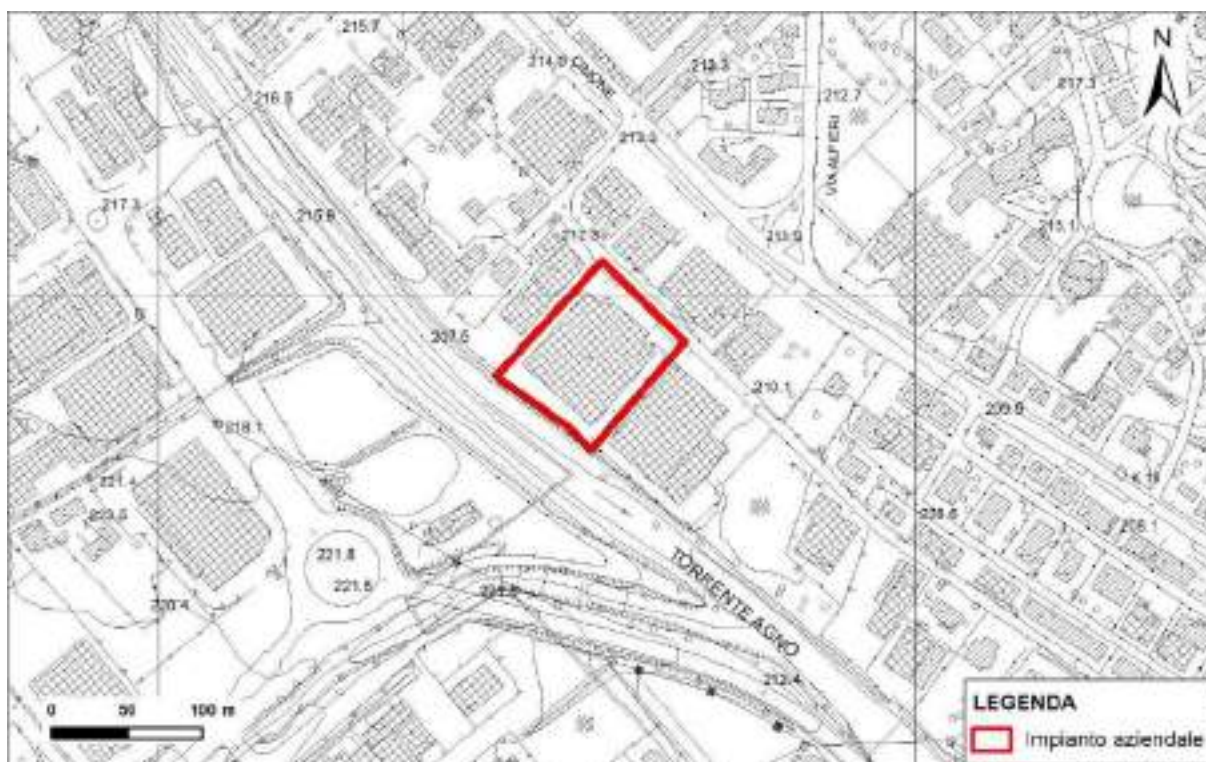


FIGURA 4: INQUADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.

Inquadramento catastale

L'immobile aziendale è catastalmente censito al Foglio 5, mappale 926 del Comune di Cornedo Vicentino.



FIGURA 5. ESTRATTO CATASTALE.

Contesto paesaggistico

L'area di progetto ricade all'interno del contesto collinare, essendo localizzato, per l'appunto, ad una quota altimetrica di circa 210 m s.l.m. all'interno della valle dell'Agno.

Montano	<input type="checkbox"/>
Pedemontano e collinare	<input checked="" type="checkbox"/>
Della pianura	<input type="checkbox"/>
Lagunare, costiero e della bonifica recente	<input type="checkbox"/>

1 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

1.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Il documento di valorizzazione del paesaggio ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui al documento - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione degli obiettivi di qualità paesaggistica.

Questi obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati indirizzi di qualità paesaggistica, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Secondo il Documento di valorizzazione del paesaggio, l'area aziendale ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine".

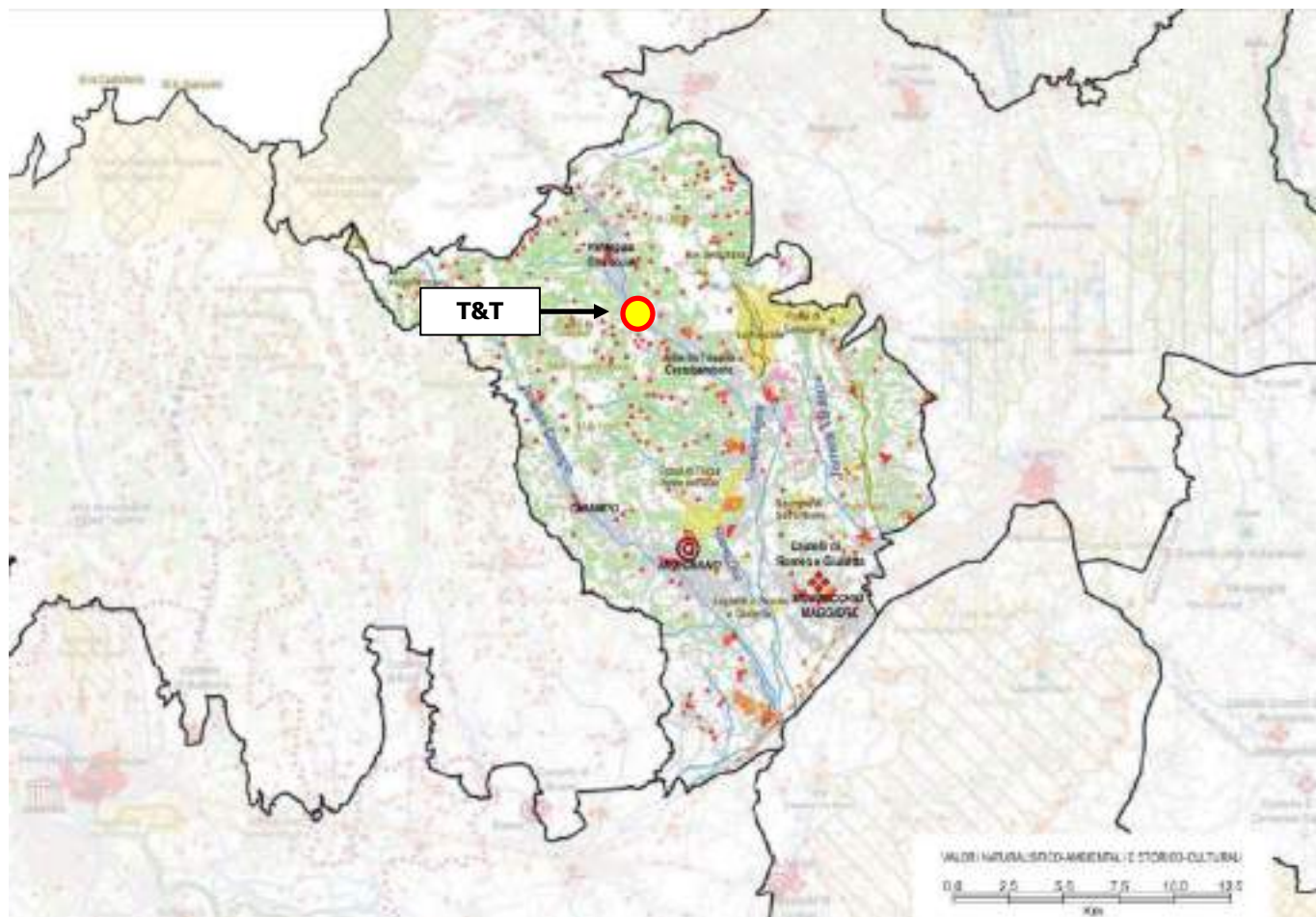


FIGURA 6. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 14.

L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura. È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano. Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4.

Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il Buso della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;

- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA

L'area oggetto della ricognizione si caratterizza per la contrapposizione tra la montagna prealpina e la dorsale collinare, ancora per molti versi integre, e i fondovalle occupati in maniera estesa e a volte saturati da insediamenti residenziali e produttivi fra loro frammisti, a tratti affetti da grave disordine paesaggistico.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore cosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si colloca in prossimità dell'asta fluviale del torrente Agno. L'iniziativa progettuale non prevede azioni in grado di interferire con la funzionalità ambientale del sistema fluviale in quanto il fabbricato e i piazzali aziendali si collocano all'estero del sistema fluviale del t. Agno.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.		
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).		
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).		
	8d. Limitare il numero di trattamenti tosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).		
	8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di todepurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).		

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
	8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.		
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).		
10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa	10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato all'interno di un contesto produttivo. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.		
	10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.		
11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi pratici	11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato all'interno di un contesto produttivo. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino, soprattutto nella parte altimetricamente più elevata dell'ambito.		
12. Valore ambientale della copertura forestale	12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi forestali.
	12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione		

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
	forestale. 12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile. 12d. Individuare specifiche aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.		
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici	16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente. 16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai paesaggi terrazzati storici.
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale	18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici. 18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi e dagli elementi dell'edilizia rurale tradizionale.
21. Qualità del processo di urbanizzazione	21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane. 21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione. 21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto. 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutteranno le strutture edilizie attuali (capannone e piazzali). Si precisa che il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato, ubicato all'interno di un contesto produttivo.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
	21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.		
22. Qualità urbana degli insediamenti	22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutteranno gli attuali volumi edilizi aziendali (capannone e piazzali).
	22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.		
	22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.		
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici	24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare delle contrade.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli insediamenti e dai manufatti storici.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.	POTENZIALI EFFETTI	Il sito aziendale ricade nell'ambito degli insediamenti produttivi dei fondovalle; il progetto prevede l'utilizzo delle strutture edilizie esistenti senza l'introduzione di nuovi volumi edilizi. Si segnala l'attivazione di nuovi stoccaggi esterni sul piazzale aziendale. Tali stoccaggi saranno oggetto di ulteriori approfondimenti nel presente documento al fine di valutare possibili effetti significativi nei confronti del paesaggio locale e di contesto.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.		
	26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.		
	26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti)		

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
	<p>zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.</p> <p>26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.</p> <p>26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</p> <p>26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.</p>		

In conclusione, le iniziative progettuali proposte non comportano azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, contenuti nel PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 14 "Prealpi vicentine". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno di un lotto produttivo, senza modifica dei volumi edilizi esistenti. Tuttavia gli stoccaggi esterni previsti dal progetto possono comportare possibili effetti negativi nei confronti del paesaggio locale e di contesto. Tale valutazione viene pertanto rimandata nei successivi paragrafi della presente relazione.

2 DESCRIZIONE – VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO

2.1 CARATTERI GEOMORFOLOGICI ED IDRAULICI

Dall'analisi della carta geologica del Veneto il sito aziendale ricade nel sistema idrogeologico dell'alta pianura veneta rappresentato da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte ed intersecate fra loro, che si sono formate in corrispondenza dello sbocco in pianura dei principali corsi d'acqua (Adige, Bacchiglione, Astico, Brenta, Piave).

Si tratta del materasso di alluvioni grossolane legato alle varie fasi deposizionali del T. Agno il cui spessore varia dai 30 ai 60 mt.

La granulometria del materiale depositato decresce man mano che ci si allontana dall'area collinare settentrionale alla quale si associa come noto un diverso comportamento idrogeologico da materiali permeabili a materiali poco permeabili con intersezione nella fascia denominata "fascia della risorgive" in cui avviene il passaggio da un tipo all'altro.

Siamo dunque in presenza di ghiaie medio grosse, sabbiose con ciottoli e debole matrice argilloso-limosa.

I litotipi più ampiamente rappresentati nelle alluvioni sono i calcari e le dolomie, subordinata mente si rinvengono le filladi, i tufi, i basalti e le porfiriti, cioè tutte le formazioni sedimentari e presenti nel bacino dell'Agno.

Le varie fasi deposizionali, spesso hanno determinano una stratificazione dei depositi con alternanza di livelli a diversa granulometria. In superficie è presente una copertura di terreni limoso-argillosi di spessore mediamente non superiore a 1-2 mt.

L'area è situata nel territorio a nord della tale fascia delle risorgive ed è caratterizzata da uno strato di materiale ghiaioso grossolano sede di una falda freatica indifferenziata che in generale varia da 60-70 m di profondità a nord a ridosso delle colline fino ad annullarsi a sud in corrispondenza delle risorgive, con rare intercalazioni di strati limoso-sabbiosi. In prossimità dell'area di intervento, l'altezza della falda freatica è di circa 205 m s.l.m. (Fonte: Valutazione di Compatibilità Idraulica al PAT)

<p>Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come tipo 4a "Aree di massima alimentazione delle falde freatiche – Ghiaie e sabbie prevalenti – Alluvioni prevalentemente ghiaiose (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).</p>
--

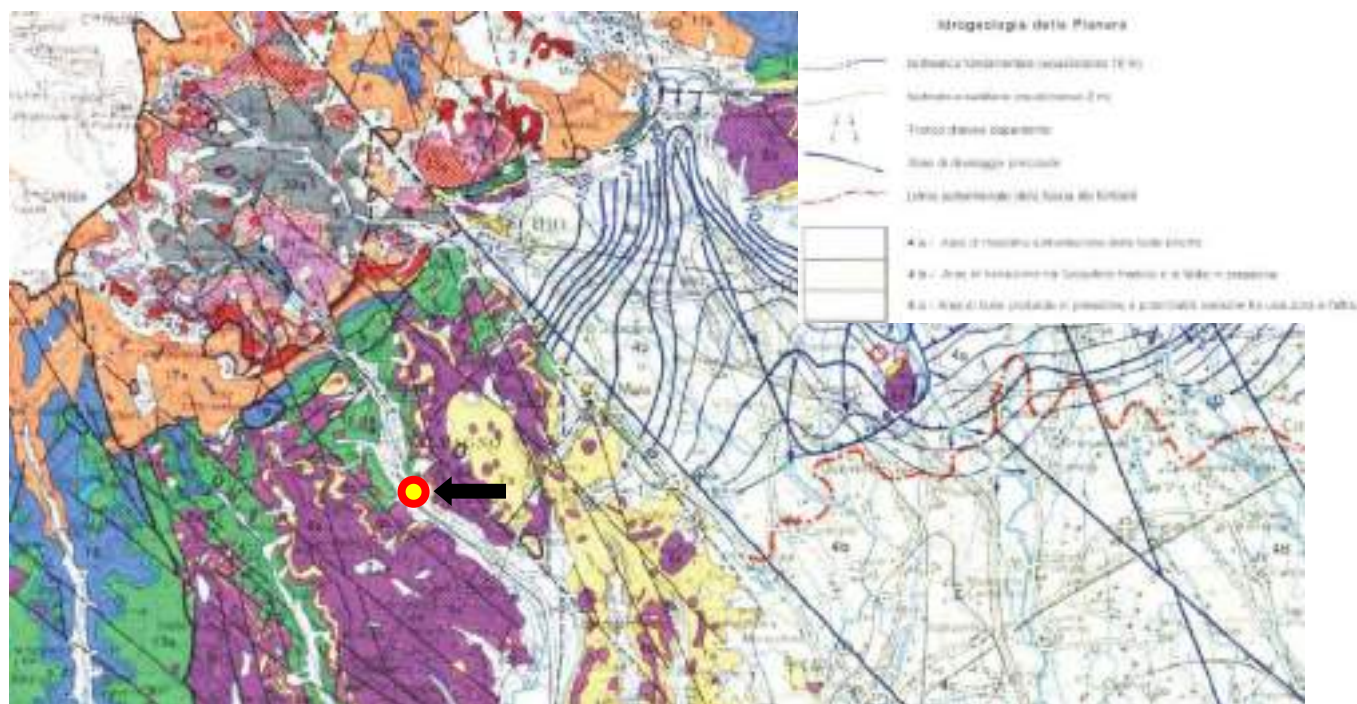


FIGURA 7: ESTRATTO DELLA CARTA GEOLOGICA DEL VENETO (REGIONE VENETO, 2009).

Il comune di Cornedo Vicentino rientra all'interno del bacino idrografico dell'Agno-Guà. Tale bacino è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti e rii montani. Il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Est con il Bacchiglione e Ovest con l'Adige.

Il comune di Cornedo Vicentino è interessato da un sistema idrografico costituito da torrenti che attraversano il territorio in direzione NO-SE e da una rete minore di canali irrigui di collegamento.

Il sistema Agno-Guà è alimentato da una serie di affluenti che drenano i versanti rivolti verso il fondovalle, a partire Recoaro fino a Montecchio Maggiore.

Nel territorio di Cornedo Vicentino rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza in quanto in esso confluisce la maggior parte della rete minore dell'area collinare e buona parte del drenaggio superficiale della pianura, o direttamente o tramite i suoi affluenti principali (t. Poscola). Si tratta di un corso d'acqua dal regime tipicamente torrentizio caratterizzato da fasi di magra pressoché totale ed altre di piena considerevole.

L'area aziendale ricade all'interno del sottobacino del torrente Agno.

L'area aziendale è ubicata a confine con l'area demaniale del t. Agno; quest'ultimo risulta, inoltre, come recapito finale delle acque bianche della lottizzazione produttiva di appartenenza.

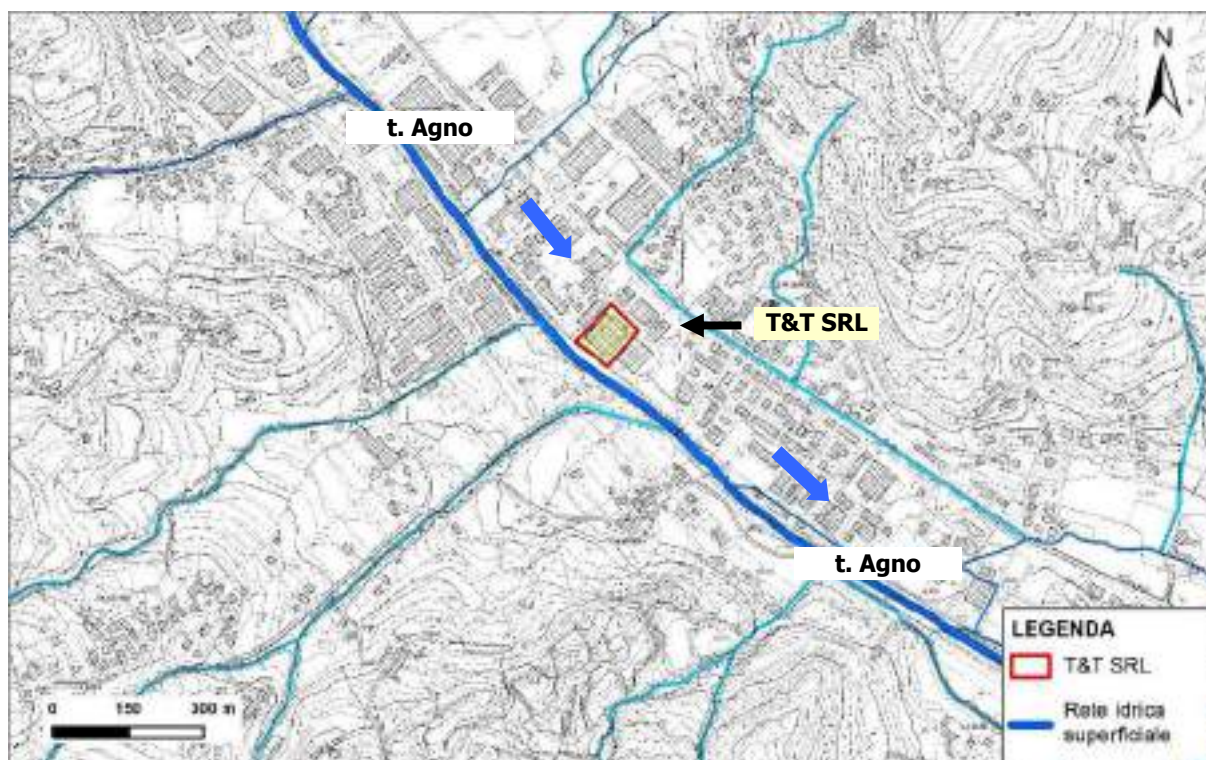


FIGURA 8. SISTEMA IDRICO LOCALE. SCALA 1:15.000.

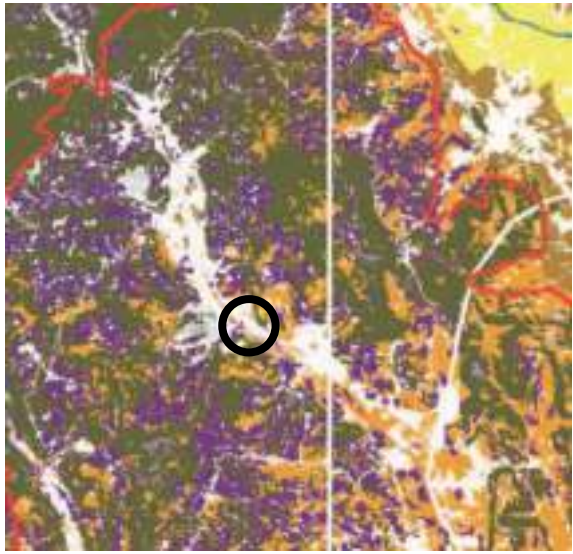
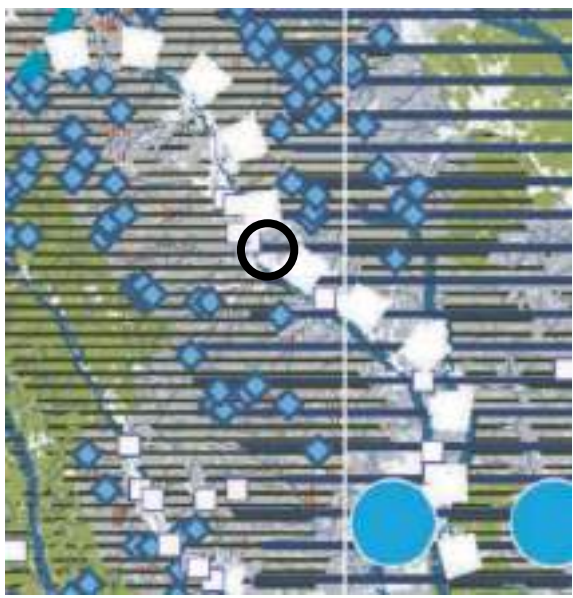
2.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E VINCOLISTICO

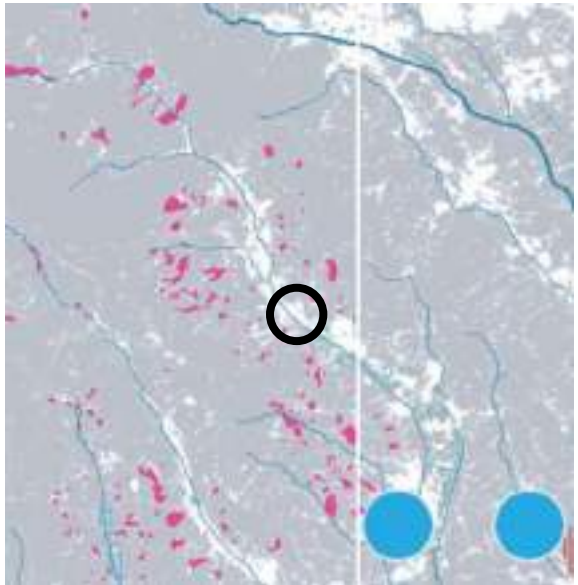

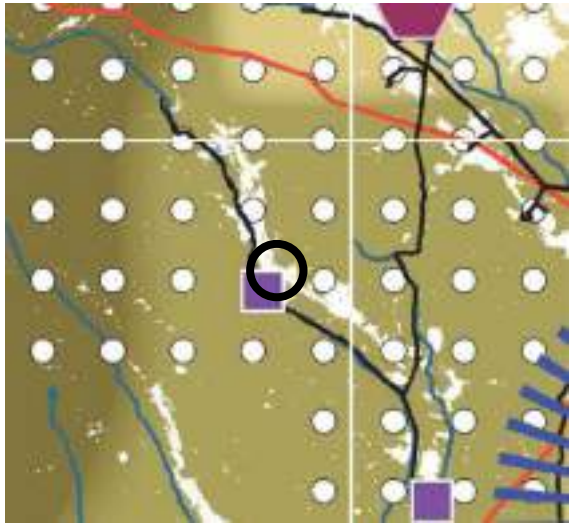
2.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

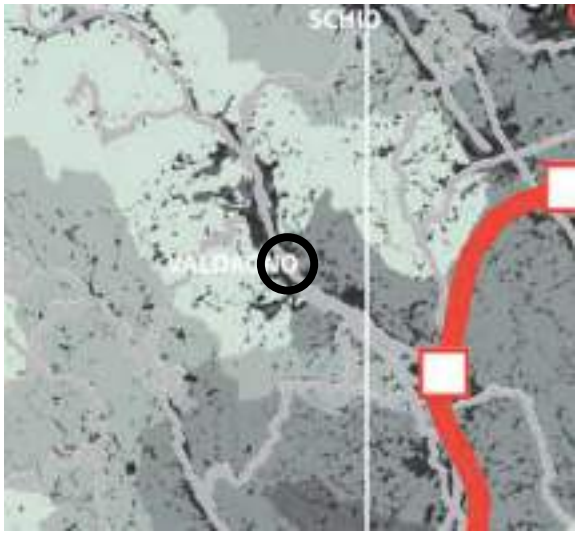

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

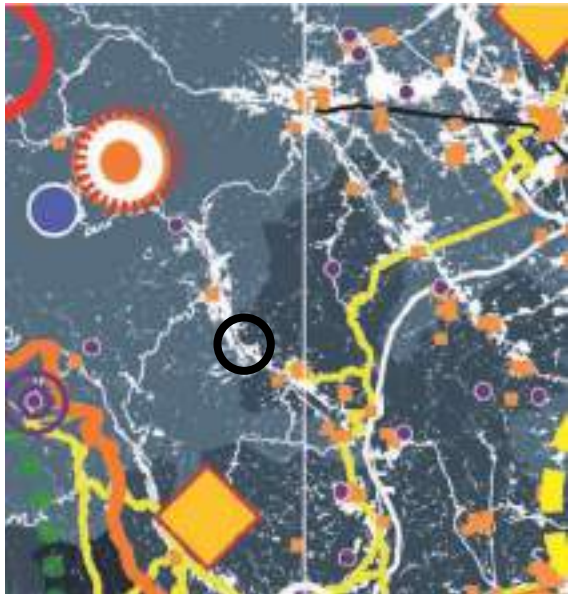
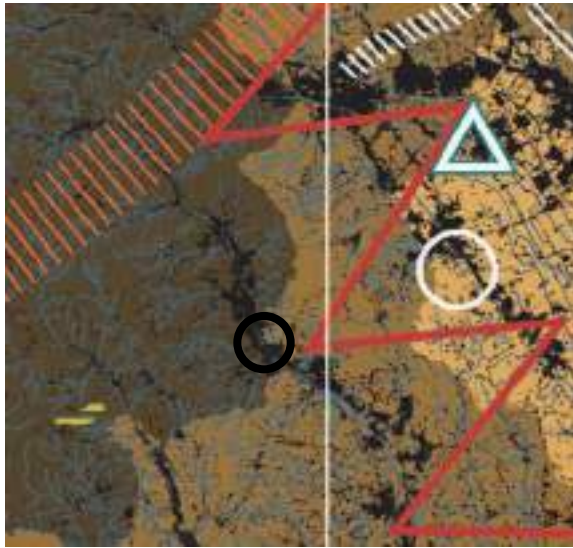
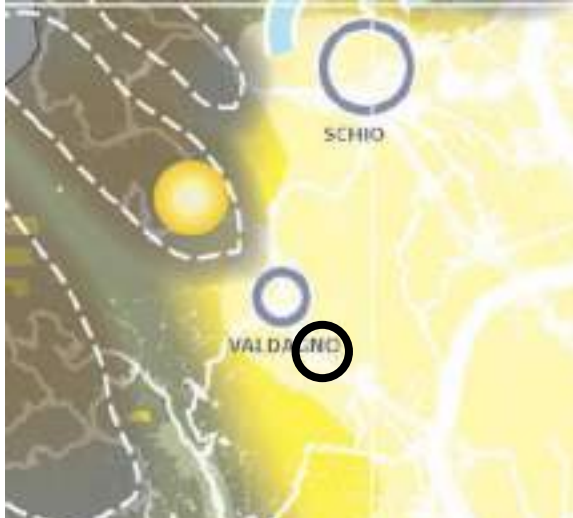
Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che serviranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta. Il P.T.R.C. stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

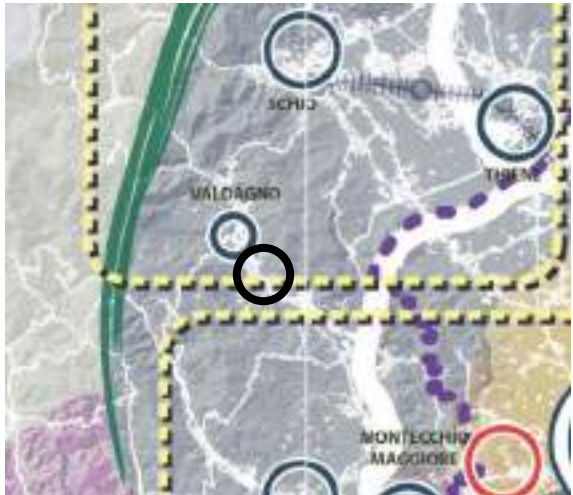

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento all'area interessata dal progetto.

	<p>TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000 L'area aziendale ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato " e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi Vicentine". Relativamente al tessuto urbanizzato, trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti. Per quanto riguarda gli ambiti strutturali del paesaggio si rimanda a quanto più precisamente trattato nel capitolo relativo all'inquadramento paesaggistico.</p>
	<p>TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000 L'area aziendale ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa acquiferi" (art. 16 N.T.A.); L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. Si precisa, comunque, che l'impianto aziendale è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei. L'impianto aziendale è stato progettato in modo da scongiurare possibili fenomeni di contaminazione del sottosuolo e della falda in area vulnerabile; le operazioni di trattamento dei rifiuti saranno condotte esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabilizzate e coperte, in modo da non determinare possibili dilavamenti. I piazzali esterni, ove saranno condotte le operazioni di vettoriamento, stoccaggio dei rifiuti e beni prodotti, saranno dotati di sistema di raccolta delle acque di dilavamento; queste, previo trattamento, saranno inviate alla fognatura della lottizzazione industriale. Le soluzioni progettuali sopra individuate accertano la compatibilità dell'impianto con le indicazioni di piano relativamente alla idoneità del trattamento le acque; in particolare si evidenzia come le acque di dilavamento dei piazzali (che potenzialmente possono presentare tracce di inquinanti) vengono trattate e recapitate in fognatura, garantendo in tal modo il corretto smaltimento degli effluenti.</p>

	<p>TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000 L'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano;</p>
	<p>TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000 L'ambito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano afferenti il sistema della rete ecologica. L'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato".</p>
	<p>TAV. 03 Energia ed ambiente - scala 1:250.000: L'ambito aziendale ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "inquinamento da NOx: tra 10 e 20 ug/m3" e da "possibili livelli eccedenti di radon". L'impianto non prevede l'emissione in atmosfera di ossidi di azoto. Il PTRC adottato della Regione del Veneto non riporta specifiche indicazioni relative alla gestione delle emissioni di Azoto in atmosfera; tuttavia il rispetto dei valori soglia di emissione in atmosfera fissati dalla normativa vigente in materia e garantiti dal progetto, risulta condizione sufficiente per escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti dell'ambiente e più in generale della salute. Si precisa che il capannone produttivo non è dotato di locali interrati. Si esclude pertanto il verificarsi del rischio di esposizione al radon.</p>

	<p>TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000</p> <p>L'area di progetto ricade in prossimità di elementi appartenenti al "sistema stradale". Si segnala che l'ambito territoriale in cui ricade il sito aziendale è interessato dalla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta e da un relativo casello.</p> <p>Le azioni di progetto insisteranno all'interno di un fabbricato esistente, senza modifica delle strutture e infrastrutture viarie esistenti. Non si prevede inoltre la modifica, rispetto a quanto già autorizzato, degli attuali accessi al compendio produttivo o variazioni significative in relazione ai flussi veicolari commerciali pesanti in entrata ed uscita dall'area industriale di appartenenza. Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 04 Mobilità non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire in alcun modo con elementi strategici di nuova connessione territoriale o della mobilità aria-acqua individuati dal PTRC.</p>
	<p>TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000</p> <p>L'area aziendale ricade all'interno di un "territorio geograficamente strutturato: Valli del Chiampo e Valle dell'Agno".</p> <p>L'iniziativa progettuale non preventiva alcun aumento della superficie a destinazione produttiva o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli in quanto insisterà all'interno di un lotto produttivo esistente. Gli interventi di progetto non comportano pertanto il possibile aumento dell'indicatore relativo all'incidenza della superficie urbanizzata sul territorio comunale.</p> <p>Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 05a non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire con ambiti strategici di Piano (territori, piattaforme e aree produttive, territori strutturalmente conformati, eccellenze produttive con ricadute territoriali locali).</p> <p>In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.</p>

	<p>TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000 L'area aziendale ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 6.1 a 8.</p>
	<p>TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000 Il sito aziendale ricade all'interno dell'ambito dei "luoghi dell'archeologia industriale – Schio – Valdagno" (art. 60 N.T.A.). L'art. 60 fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione. Il progetto non prevede, ad ogni modo, alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare il compendio produttivo aziendale e più in generale l'ambito produttivo limitrofo non risultano classificati come ambito di archeologico-industriale.</p>
	<p>TAV. 07 Montagna del Veneto - scala 1:250.000 Il sito aziendale ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni.</p>

	<p>TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000</p> <p>Il sito aziendale ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito occidentale di rango metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale.</p> <p>Il progetto non prevede alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare non si preventiva l'occupazione di nuovi spazi rispetto all'attuale configurazione del compendio produttivo, sito all'interno di un lotto edificato.</p> <p>Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.</p> <p>Il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per quanto previsto dal progetto in esame, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.</p>
	<p>TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000</p> <p>L'area aziendale non interessa elementi ecorelazionali individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato (lotto produttivo). Si segnala come gli interventi saranno limitati all'interno dell'ambito aziendale edificato senza interessare gli ambiti agricoli posti ad ogni buon conto all'esterno della zona produttiva di appartenenza.</p>

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. non contiene alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare si prevede di interessare le strutture già presenti all'interno del lotto produttivo aziendale già dotato delle opere di urbanizzazione e delle reti di servizi. L'impianto è e sarà dotato di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali interferenze nei confronti delle componenti ambientali con particolare riferimento alle acque superficiali e di falda, alle emissioni in atmosfera e rumorose.

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Il Piano classifica l'ambito dell'alta pianura in cui ricade l'intervento in analisi come una zona costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il **sottostante acquifero freatico indifferenziato**. Trattasi di un ambito compreso nelle zone con permeabilità elevata, media e bassa con funzione di ricarica della falda, per posizione geografica o per rapporto stratigrafico. Il Piano tutela tali ambiti contro l'inquinamento e la progressiva perdita di capacità drenante, con criteri particolarmente cautelativi rimandando la disciplina di attuazione agli Strumenti Urbanistici Generali.

Al fine di pianificare interventi che proteggano la vitale funzione drenante della zona di ricarica e sia protetta da fenomeni di inquinamento **il Piano indica i seguenti indirizzi:**

- a. contenimento dell'urbanizzazione e mantenimento dell'attuale estensione delle aree di ricarica;
- b. mantenimento dei sistemi irrigui a scorrimento, oppure in caso di riconversione a sistemi pluvio-irrigui, garanzia di una adeguata portata di infiltrazione;
- c. favorire la dispersione naturale dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi di escavazione, derivazione e rettificazione;
- d. incentivare progetti per la laminazione e invaso delle piene anche mediante la realizzazione di bacini artificiali o l'utilizzo di cave dimesse;
- e. evitare tutte situazioni di potenziale inquinamento rendendo obbligatori il collettamento e depurazione delle acque domestiche, urbane e industriali, il pretrattamento delle acque di sfioro e meteoriche di piazzali e aree industriali;
- f. le nuove direttrici viarie devono essere dotate di sistemi per neutralizzazione potenziali sversamenti inquinanti come ad esempio una rete drenante delle acque pluviali e vasche con trattamenti per prima pioggia che in caso di incidenti possano fungere da bacini di contenimento.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

È da sottolineare l'elevata vulnerabilità della fascia di ricarica degli acquiferi, ove insistono importanti zone industriali ed una intensa attività agro-zootecnica, e la presenza di pozzi

profondi a valle della linea superiore delle risorgive, che può determinare interconnessione fra le falde.

Il PTCP ritiene necessario attivare, una serie di azioni che sono:

- utilizzo delle cave di ghiaia dell'alta pianura per invasare le portate di morbida e di piena del torrente Astico
- utilizzo dei terreni agricoli nelle aree di alta pianura per infiltrare acqua
- utilizzo della rete irrigua di derivazione e distribuzione a canali non rivestiti per aumentare le dispersioni già in atto;
- realizzazione di bacini artificiali per la ricarica mediante immissione nel sottosuolo di importanti quantità d'acqua utilizzando, dove possibile, le cave esistenti nell'alta pianura;
- realizzazione di pozzi "bevitori" al fine di immettere acqua di buona qualità in zone di ricarica;
- ripristino delle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche, rendendo obbligatoria, nelle aree di ricarica, la separazione delle reti fognarie (acque bianche – acque nere);
- avvio di politiche volte al risparmio idrico per i grandi utilizzi industriali, penalizzando gli usi impropri delle acque sotterranee
- contenimento dell'inquinamento mediante l'implementazione della rete fognaria separata e la depurazione;
- realizzazione di interventi per ridurre o eliminare il drenaggio indotto artificialmente con l'escavazione all'interno dell'alveo, soprattutto nel bacino del Brenta;
- disincentivazione dell'utilizzo di pozzi privati ove ci sia una rete acquedottistica.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto in esame non risulta classificabile come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni esposte nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 1400/2017), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dell'attività di recupero rifiuti non risulta tale da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo (area urbanizzata) non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come l'impianto in parola non preveda la generazione di scarichi di acque di processo; quest'ultime, infatti, saranno completamente raccolte e gestite successivamente come rifiuto. Le acque prodotte sono relative al

dilavamento dei piazzali esterni, dedicati al vettoriamento, al deposito dei rifiuti, delle MPS e beni prodotti. Ad ogni modo il completo presidio di queste aree tramite la raccolta delle acque potenzialmente contaminate, il successivo trattamento ed invio in fognatura, consente di escludere possibili effetti nei confronti della qualità delle acque ipogee. Si precisa inoltre, che i rifiuti in trattamento saranno trattati elusivamente all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili.

In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area aziendale e comunque nell'ambito territoriale di appartenenza, non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- **TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000:** il fabbricato aziendale in esame ricade all'interno della fascia di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.
L'impianto di progetto ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alle variazioni in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporta la realizzazione di nuovi volumi edilizi, ma l'utilizzo di un fabbricato esistente e delle relative pertinenze esterne.
- **TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000:** l'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- **TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000:** l'area aziendale non ricade all'interno degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- **TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000:** l'area aziendale ricade su "materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- **TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000:** l'area aziendale ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive". Non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi". I pozzi di attingimento idropotabili risultano ubicati ad oltre 200 m rispetto al sito aziendale;
- **TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000:** l'area aziendale ricade all'esterno di ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.

- **TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000:** l'area aziendale ricade all'interno di "Aree di agricoltura periurbana" (art. 23 N.T.A.).

L'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- **TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000:** l'area aziendale ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.).

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito del lotto edificato.

- **TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000:** l'area aziendale ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi Vicentine" e "Aree di agricoltura periurbana" (art. 23 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 14, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si preventivano azione in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 14 "Prealpi Vicentine", in quanto si prevede l'utilizzo di un fabbricato industriale esistente e dei relativi piazzali esterni.

Per quanto riguarda "Aree agricoltura periurbana" l'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto aziendale insiste all'interno di un lotto produttivo esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per gli acquiferi sotterranei e la rete idrica superficiale) e per la salute umana.

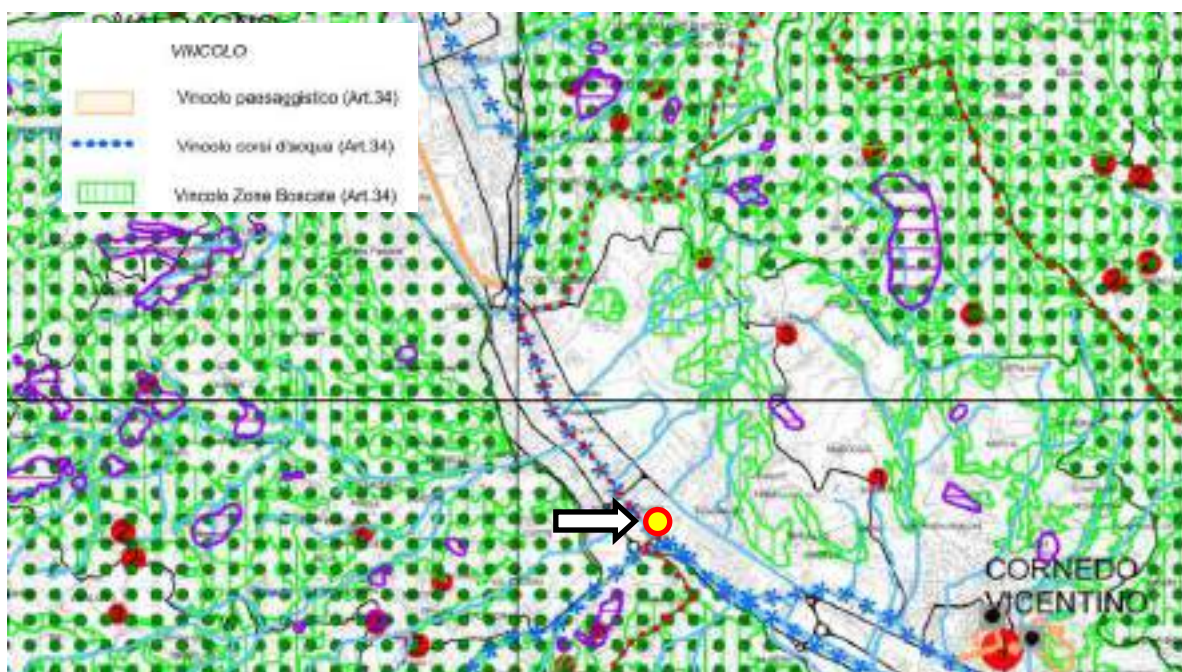


FIGURA 9. PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA – TAV. 1.1.B "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE".



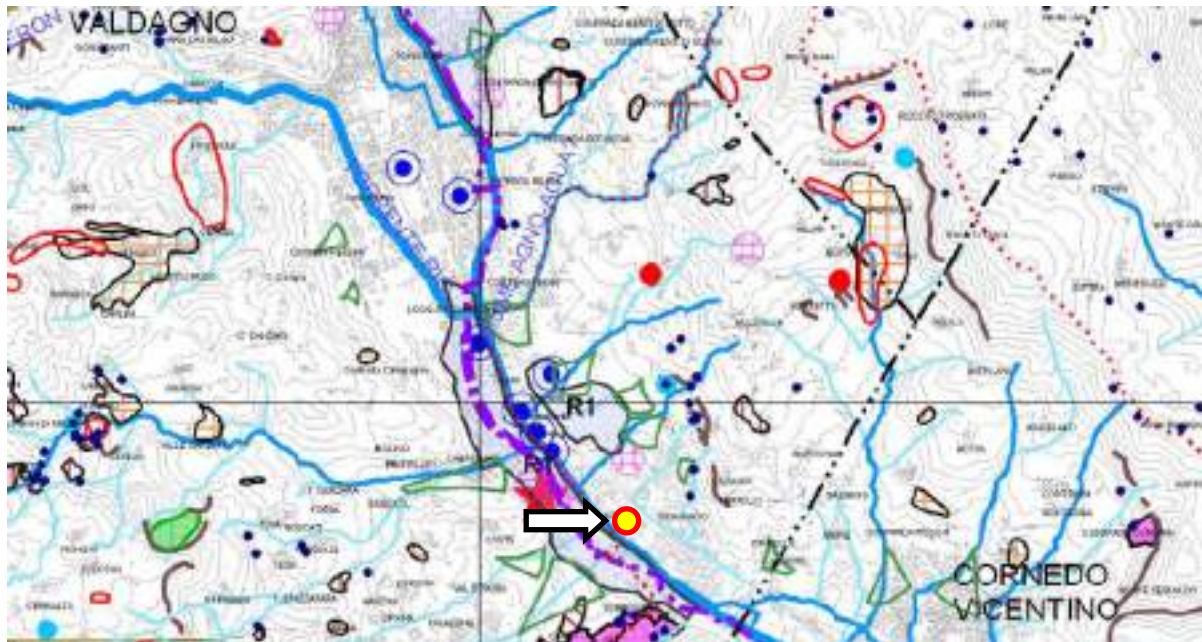


FIGURA 10: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA – TAV. 2.1.B "CARTA DELLA FRAGILITÀ".



FIGURA 11: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA – TAV. 2.3 "CARTA IDROGEOLOGICA".

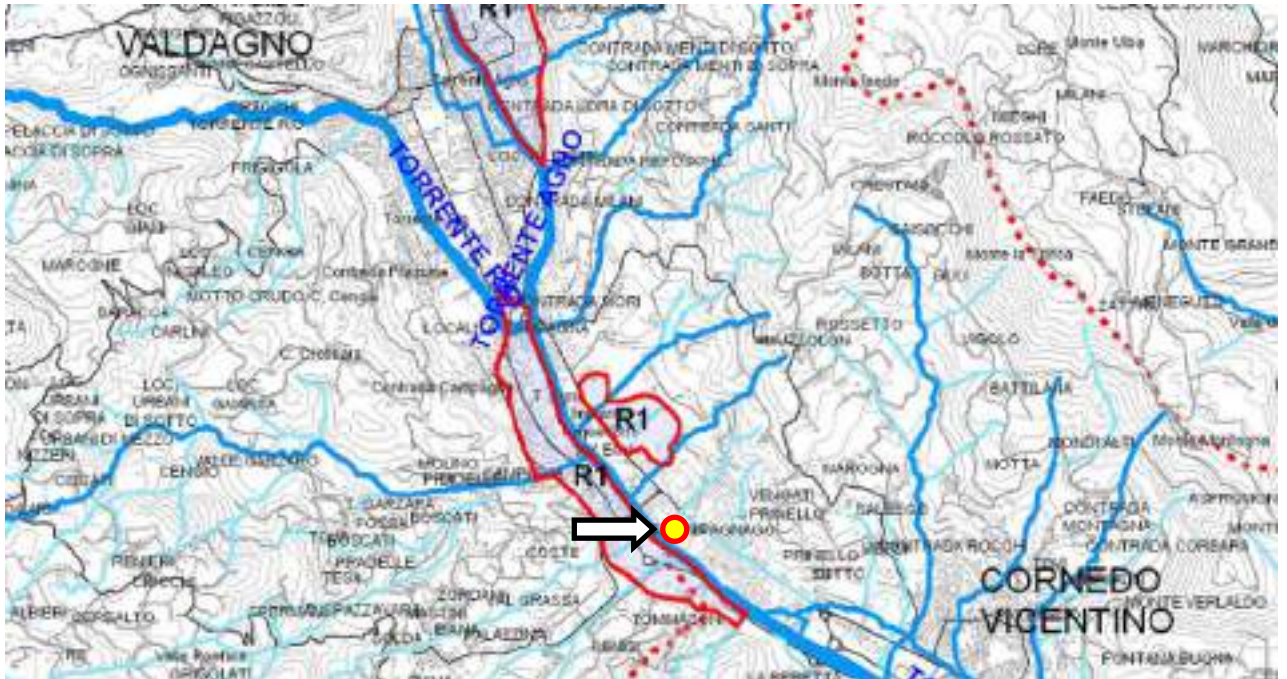


FIGURA 12: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA – TAV. 2.5 "CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO".

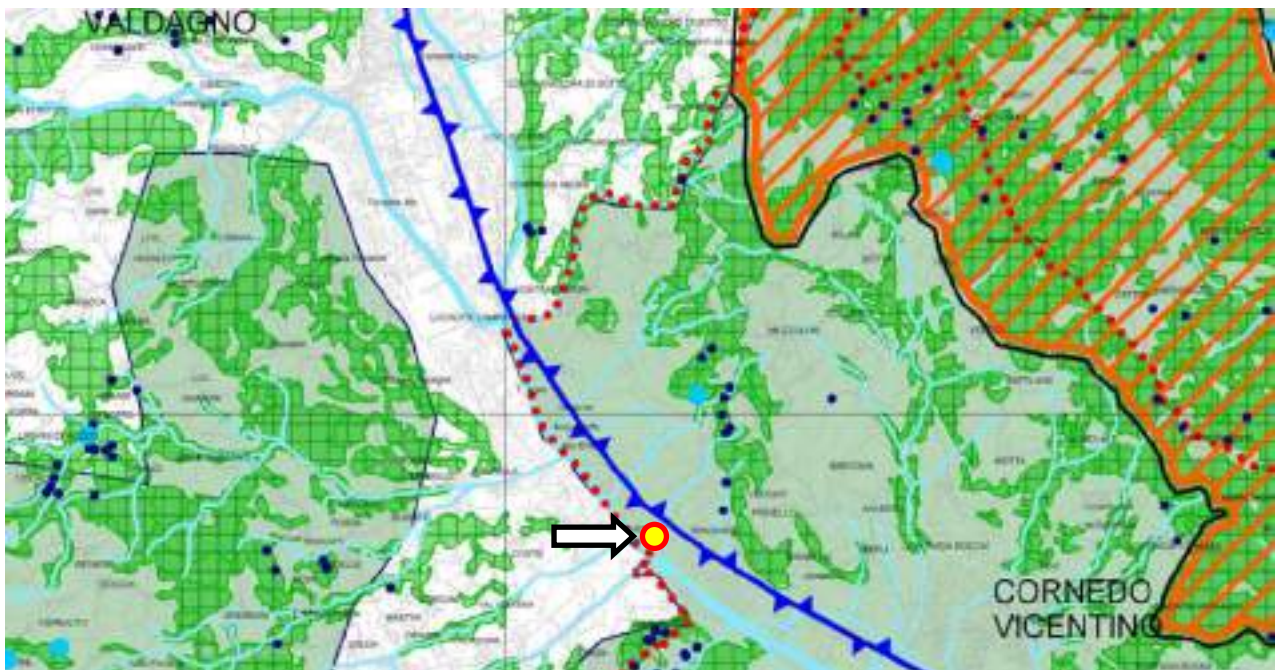


FIGURA 13: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA – TAV. 3.1.B "SISTEMA AMBIENTALE".

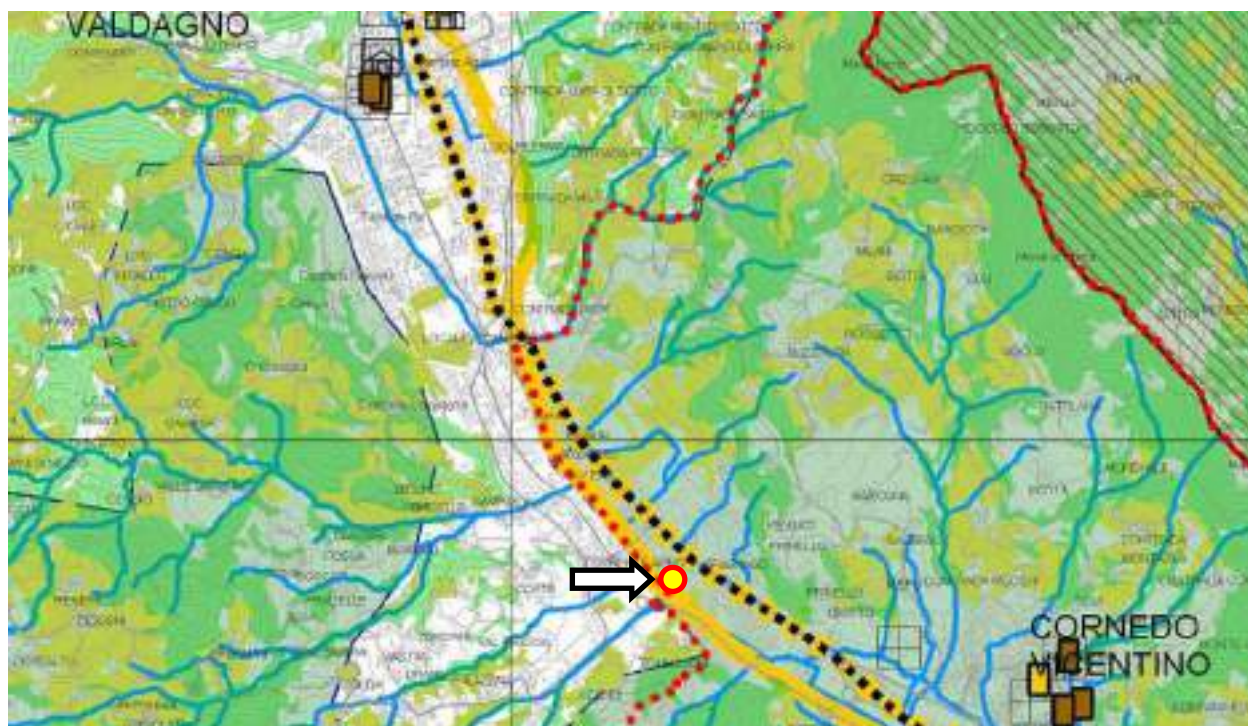


FIGURA 14: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA – TAV. 5.1.B "SISTEMA DEL PAESAGGIO".

2.2.3 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cornedo Vicentino

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cornedo Vicentino è stato approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 131 del 02/07/2013.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area aziendale:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000:** l'area aziendale ricade all'interno di "Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua – Art. 8B N.T.A.". L'iniziativa progettuale non prevede modifiche edilizie di sorta..
L'area aziendale ricade all'interno di "Fasce di rispetto 100 m da corsi d'acqua principali– Art. 12E N.T.A.". L'iniziativa progettuale non prevede modifiche edilizie di sorta. Non si ravvisa pertanto la necessità di attivare istanza di autorizzazione idraulica in quanto lo stato esterno dei luoghi rimarrà pressoché invariato.
- TAV. 2 Carta delle invariati - scala 1:10.000:** l'area aziendale non ricade all'interno degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000:** l'area aziendale ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea".
 Il progetto in parola prevede l'utilizzo di un fabbricato aziendale e dei piazzali esistenti senza la realizzazione di nuovi volumi edilizi o di opere connesse. La proposta progettuale risulta non in contrasto con l'art. 24 che disciplina gli interventi ammessi nell'area idonea.
- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000:** l'area aziendale ricade all'interno di "Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttive" (art. 38

N.T.A.) e "Aree produttive ampliabili" (art. 48 N.T.A.). Il lotto aziendale ricade all'interno di "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 2 ambito di sviluppo e riqualificazione dell'edificato lungo la sinistra Agno (art. 36 N.T.A.).

Il limite sud-ovest del piazzale aziendale risulta lambito da "Corridoio ecologico principale (rif. PTCP Art. 38 – TAV. 3.1.B) Art. 66 delle N.T.A.". A tal riguardo si precisa che la TAV 3.1.B del PTCP non individua alcun corridoio ecologico in relazione all'ambito in analisi. L'art. 66 delle N.T.A. demanda al PI "... ad identificare e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare", senza individuare prescrizioni o divieti di sorta. Di fatto la struttura eco-relazionale che caratterizza il corridoio ecologico in parola è relativa alla vegetazione ripariale del t. Agno, posta, quest'ultima, all'esterno del perimetro aziendale e ad ogni buon conto non risulta interessata in modo diretto o indiretto dalle attività aziendali in essere o dalle iniziative progettuali di cui al presente elaborato.

Non si ravvisano pertanto possibili interferenze o possibili azioni in grado di interferire con il corridoio ecologico individuato nella tavola di Piano.

Il sito aziendale ricade all'interno di un ambito edificato con destinazione produttiva, compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Cornedo Vicentino.

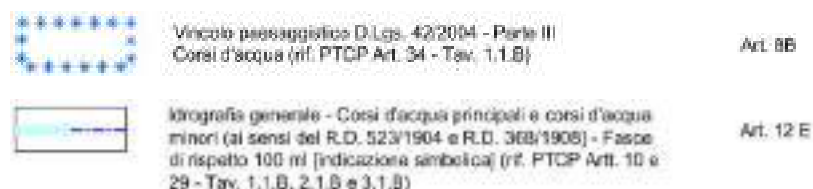
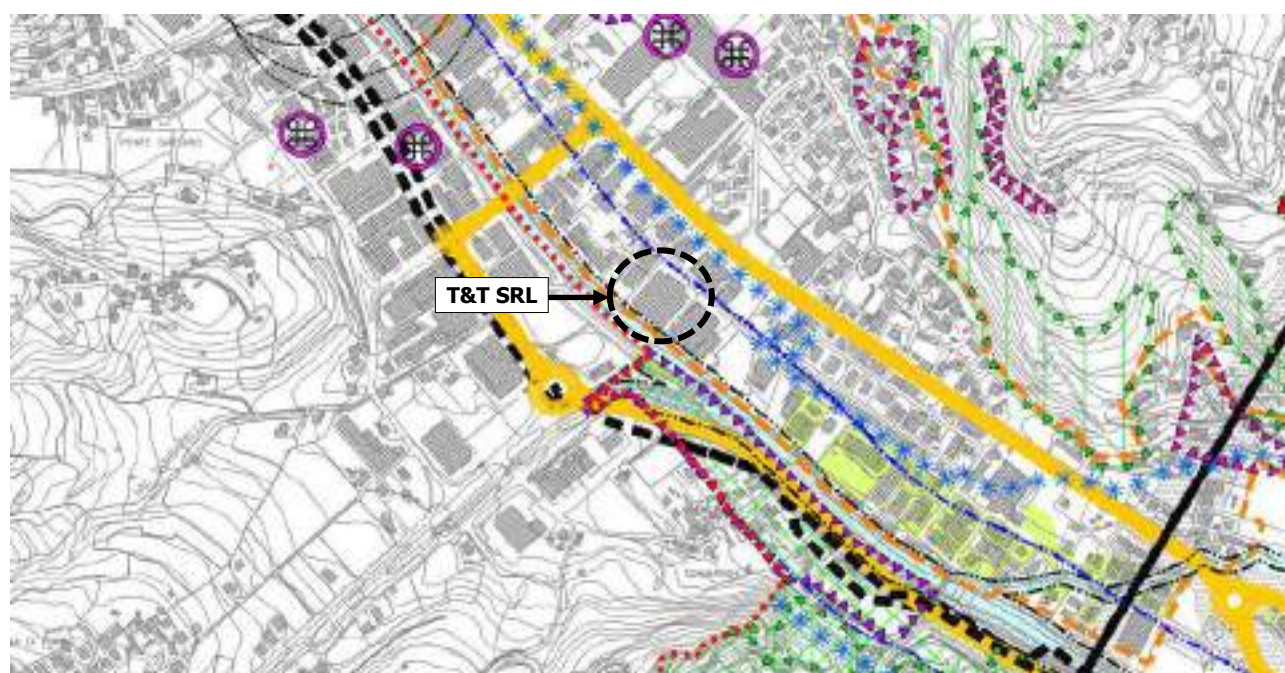


FIGURA 15 P.A.T COMUNE DI CORNEO VICENTINO – TAVOLA 1: VINCOLI.

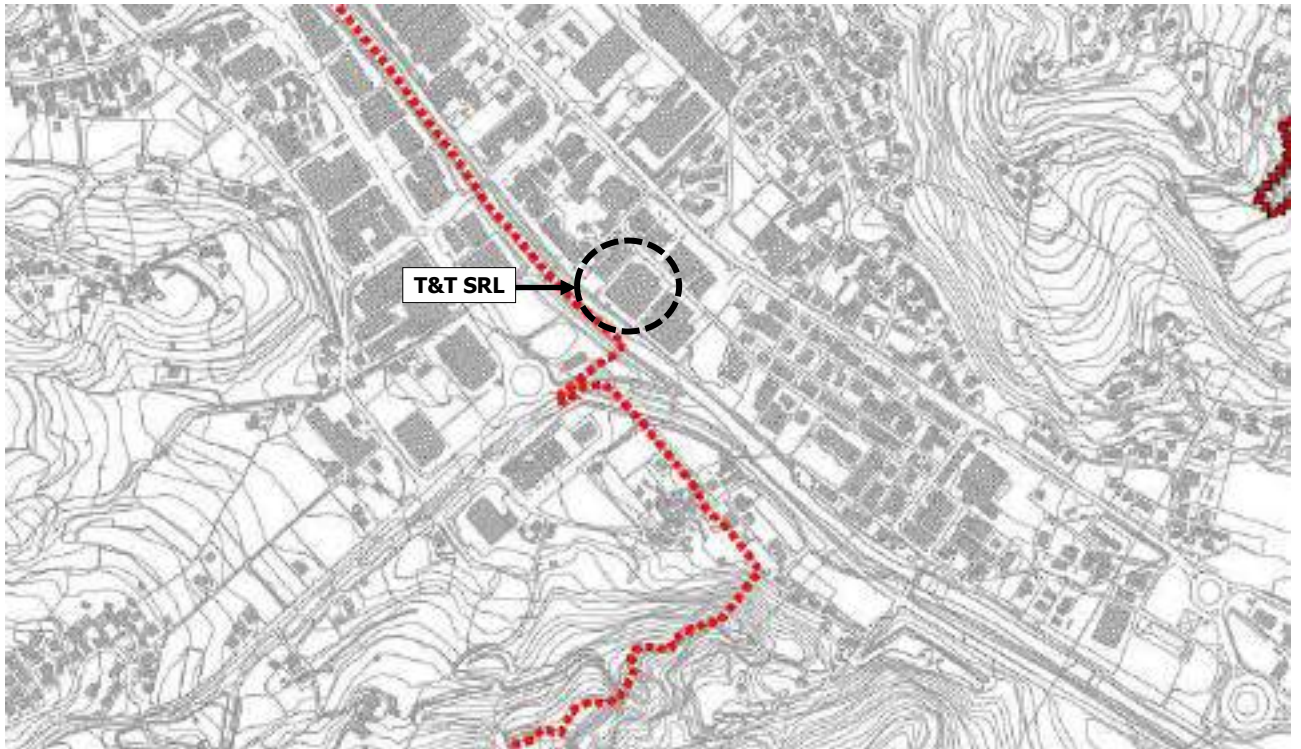


FIGURA 16 P.A.T COMUNE DI CORNEDO VICENTINO – TAVOLA 2: INVARIANTI.

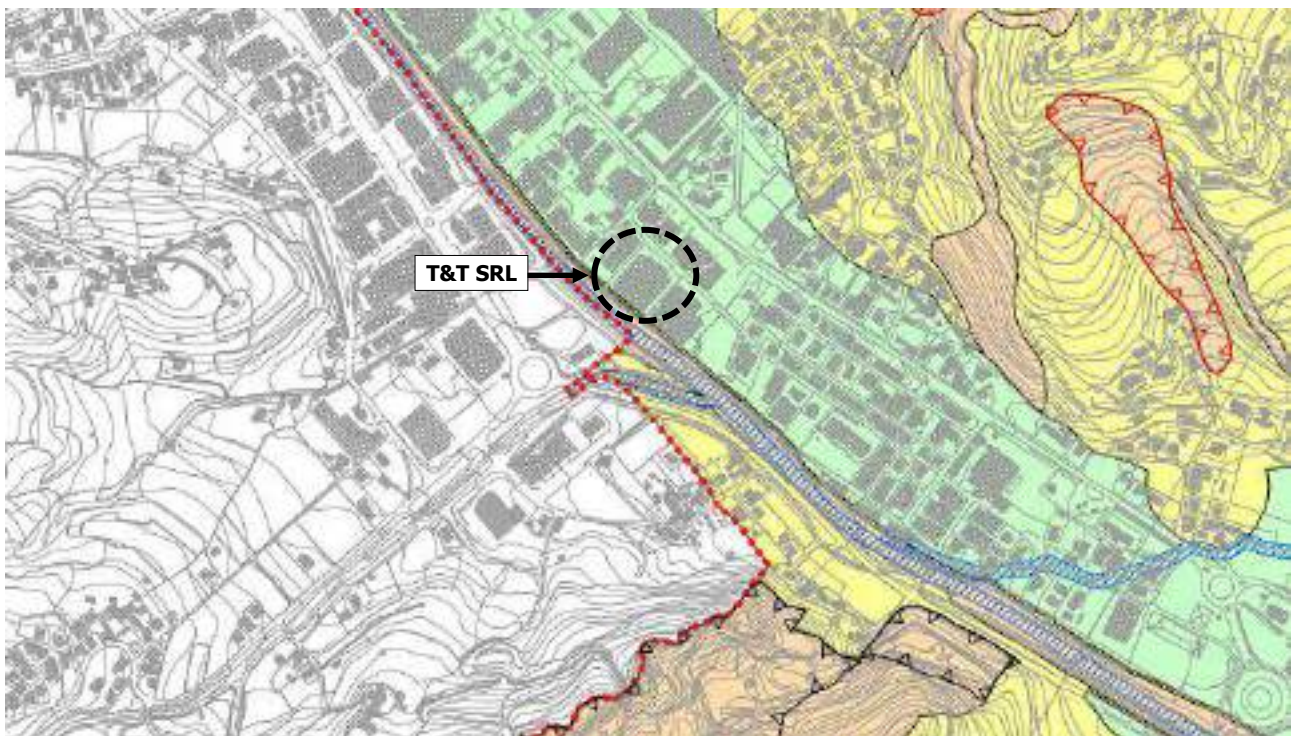


FIGURA 17 P.A.T COMUNE DI CORNEDO VICENTINO – TAVOLA 3: CARTA DELLE FRAGILITA'.

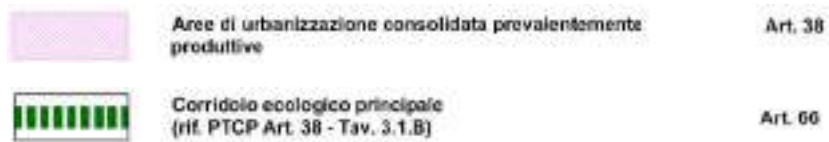
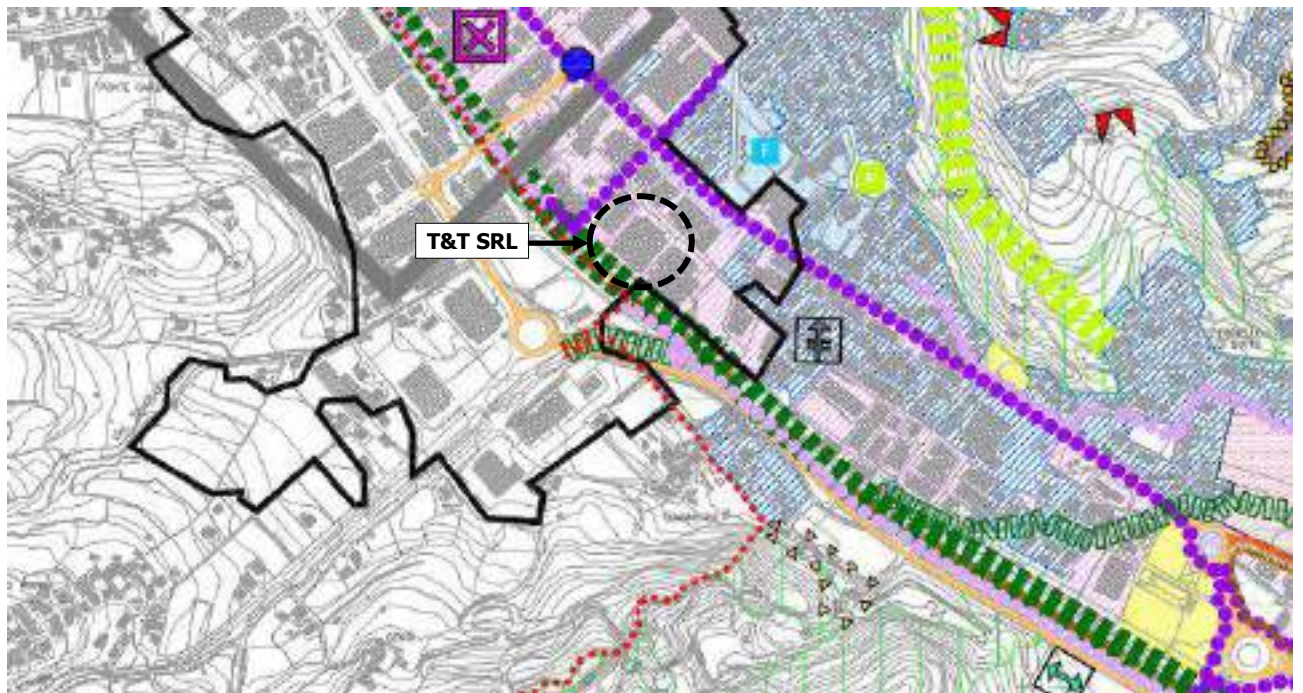


FIGURA 18 P.A.T COMUNE DI CORNEO VICENTINO – TAVOLA 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITA'.

2.2.4 Il Piano degli Interventi del Comune di Cornedo Vicentino

Il Piano degli Interventi P.I. vigente del Cornedo Vicentino è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 23/04/2018 (Variante generale al P.I. – Fase 2).

Secondo quanto riportato nella Tavola 2.2 "Zonizzazione" il lotto aziendale della T&T SRL ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zonizzazione: **ZTO D1.5 "Zone produttive" (art. 26 N.T.O.);**
Il progetto in esame prevede di proseguire l'attuale attività aziendale autorizzata, coerentemente con i contenuti dell'art. 26 delle N.T.O. In particolare l'attività di recupero rifiuti non risulta tra quelle in elenco vietate dall'art 26:
 - Impianti e laboratori nucleari: impianti nucleari di potenza e di ricerca; impianti per il trattamento dei combustibili nucleari; impianti per la preparazione, fabbricazione di materie fissili e combustibili nucleari; laboratori ad alto livello di attività;
 - Inceneritori;
 - Industrie chimiche: produzione per via petrolchimica non considerate nelle altre voci.

Secondo quanto indicato dall'art. 26 "Gli insediamenti di industrie insalubri di prima classe di cui all'art. 216 del T.U. delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27/7/1934 n. 1265 e s.m.i. sono consentiti a condizione che siano previsti idonei impianti per la protezione degli inquinamenti previo parere favorevole della Giunta Comunale."

A tal riguardo l'attività della ditta T&T SRL risulta classificata come "insediamento di industria insalubre di prima classe" anche ai sensi della Deliberazione di Giunta Comunale n. 482 del 14/10/1997.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PI del Comune di Cornedo Vicentino.



FIGURA 19: PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI CORNEO VICENTINO. TAVOLA 2.3 "ZONIZZAZIONE" - FUORISCALE. IN EVIDENZA L'AREA DI INTERVENTO.

Secondo quanto riportato nella Tavola 1.1 "Vincoli, tutele e fragilità" il lotto aziendale della T&T SRL ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- **Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua;**
- Fasce di rispetto - Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m per la porzione di piazzale sud-ovest confinante con l'area demaniale del t. Agno;
- **Idrografia/Fasce di rispetto profondità diverse – L.R. 11/2004 ast. 41 lett. g).**

L'art 34 delle NTO "Vincoli" prevede che "... Nelle aree ed edifici assoggettati a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142 lettera c) e g) del D.Lgs 42/2004 – parte III, gli interventi ammessi sono subordinati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III del succitato D,Lgs., con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.". Ciò posto, l'iniziativa progettuale in esame prevede l'attivazione di stoccaggi esterni di materiali afferenti al ciclo produttivo aziendale; tali attività, pur non configurandosi come iniziative o opere di tipo edilizio, vanno sottoposte alla verifica di compatibilità paesaggistica.

L'art. 35 in merito a "Fascia di rispetto fluviale (LR 11/04, art. 41, comma 3)" disciplina interventi di tipo edilizio o trasformazioni urbanistiche rientranti nell'ambito di PUA; gli stoccaggi di materiali previsti dall'iniziativa progettuale in parola nei piazzali esterni non risulta riconducibile alle fattispecie sopra disciplinate dall'art. 35 delle NTO.

L'art. 35 in merito a "Fascia di rispetto idraulico (U.P. Genio Civile di Vicenza o Consorzio – R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e s.m.i)" prevede che "... Per le fasce dei 10 m dal ciglio superiore della scarpata o dal piede esterno dell'argine esistente qualsiasi intervento che debba attuarsi al loro interno dovrà essere autorizzato in seguito a presentazione di apposita istanza di concessione/autorizzazione idraulica dell'Ente competente per la rete interessata (U.P. Genio Civile di Vicenza oppure Consorzio)". A tal riguardo si precisa che l'istanza progettuale non prevede iniziative di tipo edilizio, ma l'attività di stoccaggio di materiali nel piazzale aziendale esistente.

Come da estratto di Piano che segue, l'ambito aziendale risulta esterno al "Corridoio ecologico PTRC" riferito all'ambito demaniale del t. Agno.

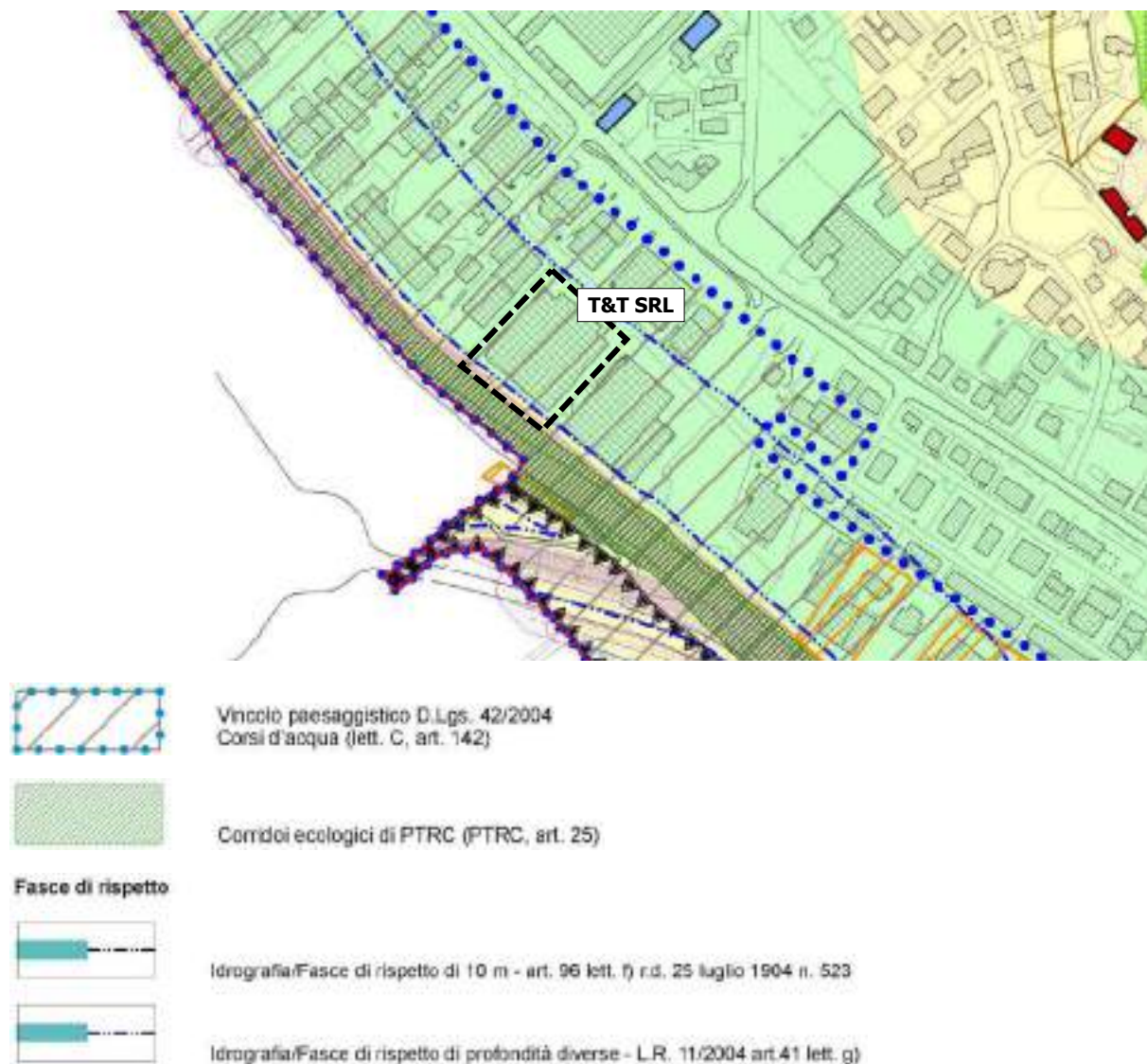


FIGURA 20. ESTRATTO TAV. 1.1. CARTA DEI VINCOLI, TUTELE E FRAGILITA' DEL PIANO DEGLI INTERVENTI.

2.3 TUTELE E VINCOLI

Secondo quanto riportato dagli strumenti di pianificazione territoriale all'interno dell'ambito aziendale insistono i seguenti vincoli ed elementi di tutela:

- Vincolo paesaggistico "Corsi d'acqua" (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142) generato dal t. Agno;
- Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine" (PTRC);
- Fasce di rispetto - Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m per la porzione di piazzale sud-ovest confinante con l'area demaniale del t. Agno.

2.4 VINCOLO PAESAGGISTICO

Beni di notevole interesse pubblico

Sul territorio in cui ricade l'intervento non sono segnalati immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/04.

Altre aree tutelate per legge

L'area di intervento ricade parzialmente in area con vincolo paesaggistico in base all'art. 142 del D.Lgs. 142/2004 commi:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Come evidenziato in *Figura 20. Estratto TAV. 1.1. Carta dei vincoli, tutele e fragilita' del piano degli interventi*. l'ambito aziendale ricade interamente neò "Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (art. 142, comma 1, lett. c).

Valori storico – culturali

Nell'area di intervento (ambito produttivo consolidato) non sono segnalati valori storico-culturali, aree o elementi legati alle attività agro-silvo-pastorali praticate con i metodi della tradizione locale.

Non viene interessato, seppur presente nel fondovalle, il sistema storico delle relazioni (strade, percorsi), ne' vengono direttamente coinvolti ambiti edificati con tipologie edilizie rurali storiche e di insediamento di antica origine.

3 VALUTAZIONI SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO (STATO DI FATTO)

La descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto e dell'Ambito di intervento, è finalizzata a definire in sintesi i valori paesaggistici, secondo i principi di rilevanza ed integrità, ed in riferimento ai seguenti parametri di lettura delle qualità paesaggistiche:

- Identità - diversità: presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)
- Integrità: permanenza dei caratteri peculiari e distintivi
- Qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche – panoramiche (singolari o rare)
- Rarità: presenza di caratteri/elementi peculiari rari
- Stabilità: capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici

TABELLA 1. PARAMETRI DI LETTURA DELLE QUALITÀ PAESAGGISTICHE DEL PAESAGGIO ATTUALE.

Parametri di lettura delle qualità paesaggistiche	Caratteristiche presenti nell'area di intervento
Identità – diversità	I caratteri connotativi dell'area di intervento sono l'ambiente vallivo e dei costi, la presenza del torrente Agno a nel fondovalle, la presenza di formazioni boscate alternate a coltivi sui pendii e sui rilievi collinari circostanti, l'edificazione aggregata in contrade. Il fondovalle, spesso senza soluzione di continuità in direzione longitudinale, è oggi occupato da insediamenti di tipo produttivo, che si ricollegano alle are urbanizzate di tipo residenziale attraverso importanti infrastrutture stradali (SP 246).
Integrità	I caratteri distintivi dell'edificazione rurale, concentrati in piccoli nuclei edificati presenti nei versanti o nei settori pianeggianti dei versanti collinari, sono stati per buona parte affiancati dalle recenti espansioni urbanistiche di tipo diffuso. L'integrità del fondovalle è oramai del tutto compromessa dall'edificazione e dalle più recenti espansioni urbanistiche relative alle zone produttive.
Qualità visiva	Il tratto di fondovalle di interesse non presenta particolari valenze paesaggistiche di pregio o con carattere di rarità, trattandosi di un ambito fortemente urbanizzato e caratterizzato da un'importante area a destinazione produttiva.
Rarità	Non si segnalano elementi di rarità in relazione con l'area produttiva in cui insiste l'attività in esame.
Stabilità	La capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici risulta buona in quanto non sono in atto significative trasformazioni che possono peggiorare lo stato attuale dell'ambiente e del paesaggio antropico, trattandosi per l'appunto di un ambito produttivo consolidato dove non sono previste espansioni urbanistiche.

3.1 SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITÀ

Le valutazioni sulla qualità, rischio e criticità, definiscono la vulnerabilità del paesaggio considerato, sia del contesto che dell'ambito di intervento, quale premessa per le valutazioni di compatibilità degli interventi proposti.

Parametri per una lettura del rischio e criticità del paesaggio:

- **Degrado:** perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;
- **Fragilità:** condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi;
- **Instabilità:** situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici
- **Sensibilità:** capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado;
- **Assorbimento visuale:** attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità.

TABELLA 2. PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO E CRITICITÀ DEL PAESAGGIO ATTUALE.

Parametri di lettura delle qualità paesaggistiche	Caratteristiche presenti nell'area di intervento
Degrado	<p>I principali elementi di degrado presenti nel contesto paesaggistico in analisi sono relativi al fondovalle, spesso senza soluzione di continuità in direzione longitudinale, oggi occupato da insediamenti di tipo produttivo, che si ricollegano alle aree urbanizzate di tipo residenziale attraverso importanti infrastrutture stradali (SP 246). I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'area oggetto di analisi sono dunque così riassumibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilevante consumo di suolo; • urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva; • frammistione delle aree residenziali con le attività produttive; • presenza di attività inquinanti legate all'estrazione del marmo; • debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali; • notevole inquinamento da traffico veicolare.
Fragilità	<p>Le condizioni di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi sono relative ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva; • rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

Instabilità	Non si rilevano situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici attualmente in atto.
Sensibilità	I luoghi oggetto in esame si caratterizzano per la presenza di un'importante ed esteso polo produttivo associato ad aree residenziali e ad importanti infrastrutture viarie. All'interno degli ambiti urbanizzati, la capacità ad accogliere cambiamenti coerenti con la destinazione produttiva o insediativa senza aggiungere ulteriori fattori di degrado risulta elevata.
Assorbimento visuale	Sempre considerando gli effetti che potrebbe produrre l'iniziativa di progetto, si ritiene che l'attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità, dipenda dal mantenimento delle morfologie e dei caratteri connotativi del paesaggio locale vale a dire dell'ambito fluviale del torrente Agno e dalla relativa vegetazione ripariale.

3.2 VULNERABILITÀ DEL PAESAGGIO

Nell'area di intervento non sono presenti valori paesaggistici di cui all'art 136 del Codice del Paesaggio.

L'analisi dei caratteri paesaggistici relativi al contesto li fa coincidere con la tipologia dei vincoli di cui all'art. 142 dello stesso Codice, fascia di 150 m dai corsi d'acqua presenti dell'area in esame.

Gli obiettivi di tutela del paesaggio emersi dall'analisi della pianificazione paesaggistica fanno emergere per questi contesti una potenziale vulnerabilità del paesaggio attuale alle trasformazioni che possono interessare la percezione visiva di questi ambiti.

In particolare il PTRC, con riferimento all'ambito di ricognizione del paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine" propone gli obiettivi di tutela e indirizzi prioritari specifici per il mantenimento dell'integrità dei sistemi visivi. Tra questi, gli indirizzi prioritari potenzialmente correlati con l'iniziativa progettuale in esame sono:

- 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;
- 26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.
- 26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale;
- 26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica;
- 26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

4 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto, da luoghi pubblici o comunque di elevata frequentazione, da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, comprese le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche sono corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento. Nella seguente planimetria sono indicati i punti di ripresa.

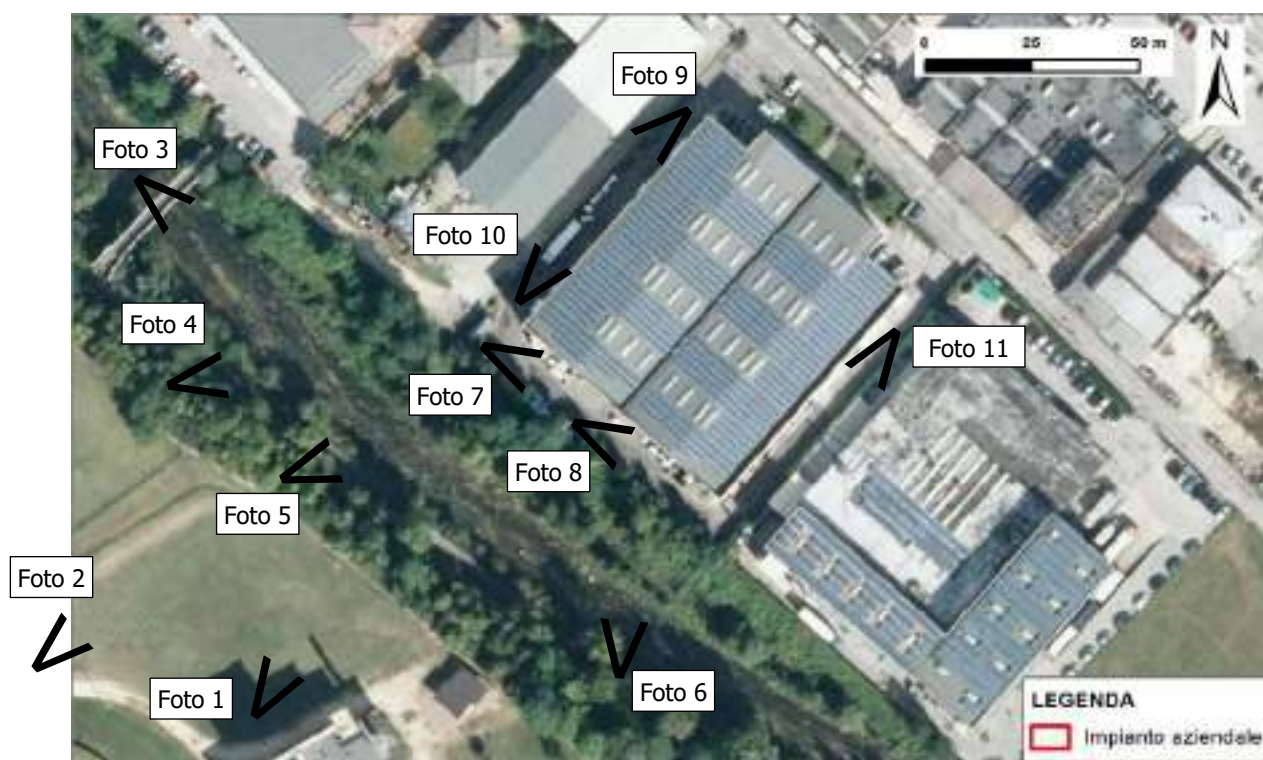


FIGURA 21. PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA.



FOTO 1. RIPRESA CON DRONE DELL'AMBITO PRODUTTIVO.



FOTO 2. VISTA DELL'AREA PRODUTTIVA DAL VERSANTE VALLIVO OPPOSTO.



FOTO 3. RIPRESA FOTOGRAFICA DALL'ATTRAVERSAMENTO CICLO PEDONALE DEL T. AGNO.



FOTO 4. RIPRESA FOTOGRAFICA DAL PERCORSO CICLO PEDONALE DEL T. AGNO.

T&T SRL



FOTO 5. RIPRESA FOTOGRAFICA DAL PERCORSO CICLO PEDONALE DEL T. AGNO.

T&T SRL



FOTO 6. RIPRESA FOTOGRAFICA DAL PERCORSO CICLO PEDONALE DEL T. AGNO.



FOTO 7. RIPRESA DEL PIAZZALE AZIENDALE INTERESSATO DAGLI STOCCAGGI DI PROGETTO (LATO TORRENTE AGNO). IN PRIMO PIANO IL FILARE DI CARPINO BIANCO, MENTRE SULLO SFONDO LA VEGETAZIONE RIPARIALE DEL T. AGNO.



FOTO 8. RIPRESA DEL PIAZZALE AZIENDALE INTERESSATO DAGLI STOCCAGGI DI PROGETTO (LATO TORRENTE AGNO). IN PRIMO PIANO IL FILARE DI CARPINO BIANCO, MENTRE SULLO SFONDO LA VEGETAZIONE RIPARIALE DEL T. AGNO.



FOTO 9. RIPRESA DEL PIAZZALE AZIENDALE INTERESSATO DAGLI STOCCAGGI DI PROGETTO (LATO OVEST).



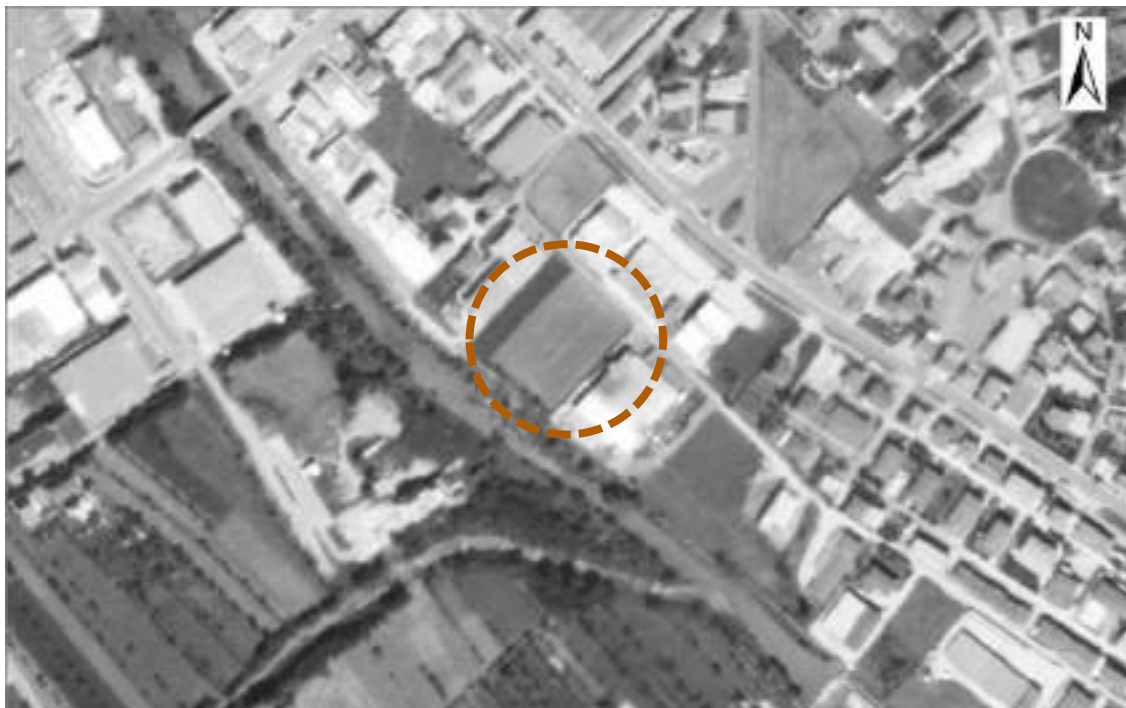
FOTO 10. RIPRESA DEL PIAZZALE AZIENDALE INTERESSATO DAGLI STOCCAGGI DI PROGETTO (LATO OVEST).



FOTO 11. PARTICOLARE SELLA SIEPE SEMPREVERDE A MITIGAZIONE DEL LATO EST DELL'IMPIANTO.

Dall'analisi dell'ortofoto storica (anno 1988) e recente (anno 2018) si evince come l'ambito produttivo e lo stesso immobile aziendale della T&T SRL (fabbricato e piazzali), insistono nel conteso territoriale da oltre 30 anni.

ORTOFOTO ANNO 1988



ORTOFOTO ANNO 2018



5 PROGETTO

5.1 PREMESSA

La ditta T&T S.R.L., con sede a Cornedo Vicentino in via A. Fogazzaro n. 49, svolge attualmente l'attività di messa in riserva e trattamento rifiuti plastici in regime semplificato, con Autorizzazione Unica Ambientale 0014768/2020-IZ del 18/09/2020; in particolare la ditta svolge attività di messa in riserva e trattamento di selezione e triturazione in mulini di rifiuti plastici di tipologia 6.1 e 6.2 per ottenere MPS conforme alle specifiche UNIPLAST - UNI 10667 come ai punti 6.1.3 e 6.2.3 del DM 5 Febbraio 1998.

L'azienda svolge anche l'attività parallela ed integrativa a quella di trattamento rifiuti, ossia l'impiego di sottoprodotti provenienti da terzi, utilizzando mulini ed estrusori al fine di ottenere granulo termoplastico e per la produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine destinati ad altri utilizzatori finali.

La ditta intende aumentare i quantitativi di rifiuti in trattamento, a scapito della quantità di lavorazione sottoprodotti da terzi; intende, inoltre, passare in autorizzazione ordinaria.

La tipologia di rifiuti in trattamento, così come la capacità totale dell'impianto (intesa come capacità oraria trattamento rifiuti e sottoprodotti), rimangono invariati e pertanto non sono previste modifiche ai macchinari presenti.

È previsto l'aumento delle ore lavorative di trattamento rifiuti e quindi l'incremento della capacità giornaliera e annuale rispetto all'autorizzazione attuale; inoltre, è previsto l'aumento della quantità di rifiuti in stoccaggio.

In particolare il trattamento rifiuti di progetto avrà le seguenti potenzialità:

- Capacità trattamento rifiuti: **72 ton/gg** e **18.000 ton/anno** (calcolata su 250 gg lavorativi/anno)
- Stoccaggi: **1.540,4 ton**, di cui **1.494 ton** di rifiuti in **ingresso** e **46,5 ton** di rifiuti **prodotti** dall'attività.

5.2 ATTIVITÀ PREVISTE

L'attività aziendale consiste nella **messa in riserva (R13)** e **trattamento di selezione e triturazione (R3)** in mulini di rifiuti plastici, con successiva estrusione a caldo, per l'ottenimento di **granulo termoplastico MPS**, conforme alla norma UNI 10667-2:2010.

Parallelamente l'azienda svolge anche l'attività di impiego di sottoprodotti provenienti da terzi utilizzando mulini ed estrusori al fine di ottenere granulo termoplastico e successiva produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine destinati ad altri utilizzatori finali.

5.3 INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'attività si svolgerà di fatto nel medesimo immobile dove attualmente insiste l'attività autorizzata, ubicato in via A. Fusinato n. 49 in Comune di Cornedo Vicentino, allibrato al mappale 926, del foglio 5 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino.

L'insediamento produttivo in esame interessa una superficie totale di 7.550 mq così suddivisa:

- fabbricato coperto: 4.190 mq;
- piazzali esterni ed aree di manovra: 2.980 mq;
- settori a verde: 380 mq.

Il progetto non prevede nessun intervento edilizio e nessuna variante allo strumento urbanistico.



FIGURA 22. RIPRESA AEREA DELLO STABILIMENTO T&T SRL.

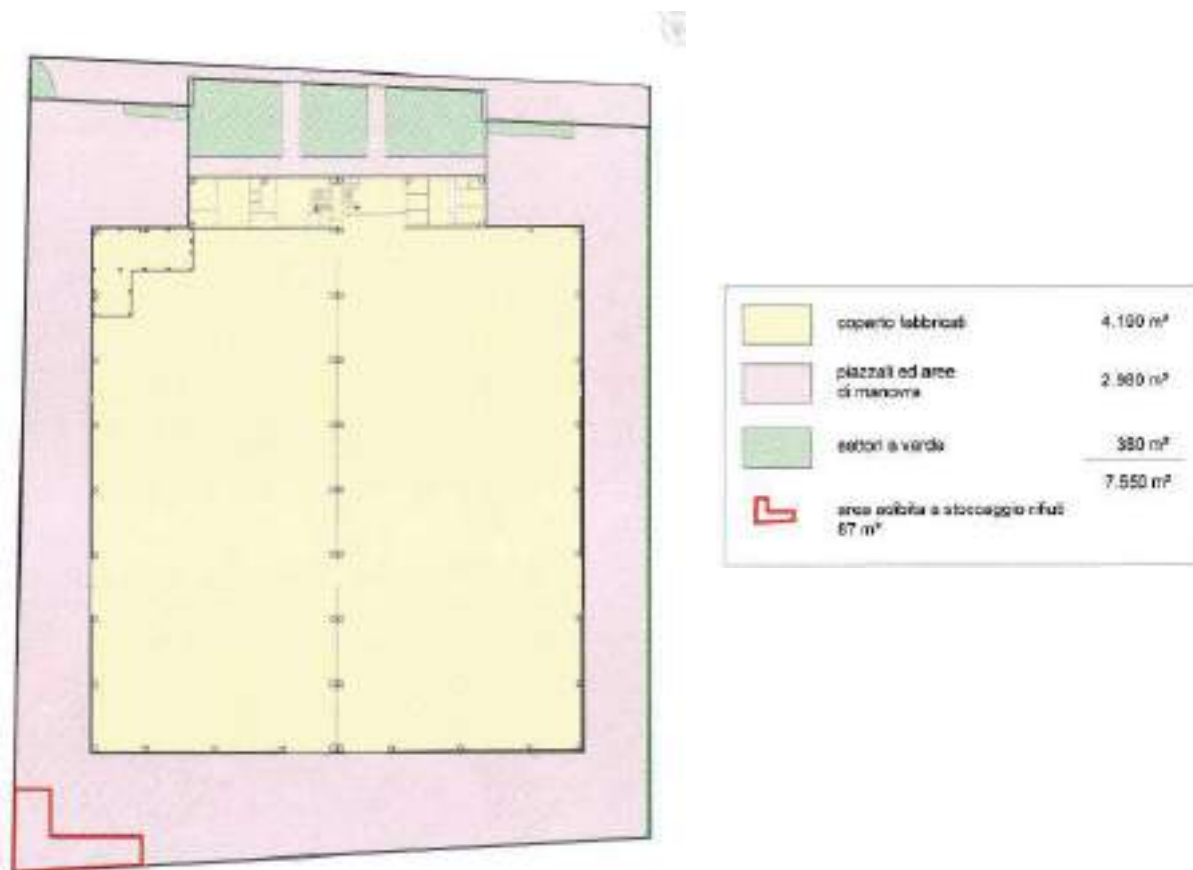


FIGURA 23. PLANIMETRIA DEL LOTTO AZIENDALE CON EVIDENZIATE LE SUPERFICI COPERTE E LE PERTINENZE ESTERNE.

5.4 QUANTITATIVI

Area	n.cumulo	Tipologia deposito	modalità	dimensioni			Stoccaggio		n° contenitori	area	ton/anno
				Lungh.[m]	Largh.[m]	Alt.[m]	m³	ton			
AUSILIARI&ALTRE MATERIE PRIME											
A1	Materie prime	Plastica ed ausiliari	Colli	13	11,5	3,5	523	235,5	/	Interno	/
A2	Materie prime	Plastica ed ausiliari		12	11	3,5	462	207,9		Interno	
A3	Materie prime	Plastica ed ausiliari		2,2	2,2	3,5	17	7,6		Esterno	
A4	Bancali	Bancali da riutilizzare	Cumulo	17	2,1	4,5	161	32,1		Esterno	
A5	Materie prime	Plastica ed ausiliari	Colli	13	5	3,5	228	102,4		Interno	
TOTALE								585,5			
RIFIUTI IN INGRESSO											
E1	Rifiuti Plastici	150102, 070213	Colli	13	9	3,5	410	184,3	/	Interno	18.000
E2		070213		23	3,5	3,5	282	126,8		Esterno	
E3		020104, 070213, 120105, 150102, 160119, 160216, 160306, 170203, 191204, 200139		22	2,5	3,5	193	86,6		Esterno	
E4		070213		9,5	6	1,8	103	46,2		Esterno	
E5		070213		17	2,1	4,5	161	72,3		Esterno	
E6		150102, 070213		6	15,5	3,5	326	146,5		Interno	
TOTALE								662,7			
MPS PRODOTTE											
P1	EoW	Plastica	Sacconi	13	9	3,5	410	184,3	/	Interno	
P2				11,5	15,5	3,5	624	280,7		Interno	
P3				12	20	3,5	840	378,0		Interno	
TOTALE								843,0			
RIFIUTI PRODOTTI											
R1	191202	ferro	Casse	1,1	2,5	1	11	1,7	4	Esterno	/
R2	191204	plastica non recuperata	Casse / sacconi	1,2	1,1	1,1	6	4,0	4	Esterno	
R3	191212 1912xx	scarti non recuperabili ed altri rifiuti misti	Cassone Contenitori all'occorrenza	2,2	7,5	2,5	41	5,0	1	Esterno	
R4	191201	carta e cartone	Cassone	6	2,5	2,7	41	5,0	1	Esterno	
R5	161002	gruppo degasaggio plastica	Cisterne				12	12,0	2	Interno-serbatoi	
R6	150103	Bancali rotti	Cumulo	8	2,1	4,5	76	15,1	1	Esterno	
TOTALE								42,8			

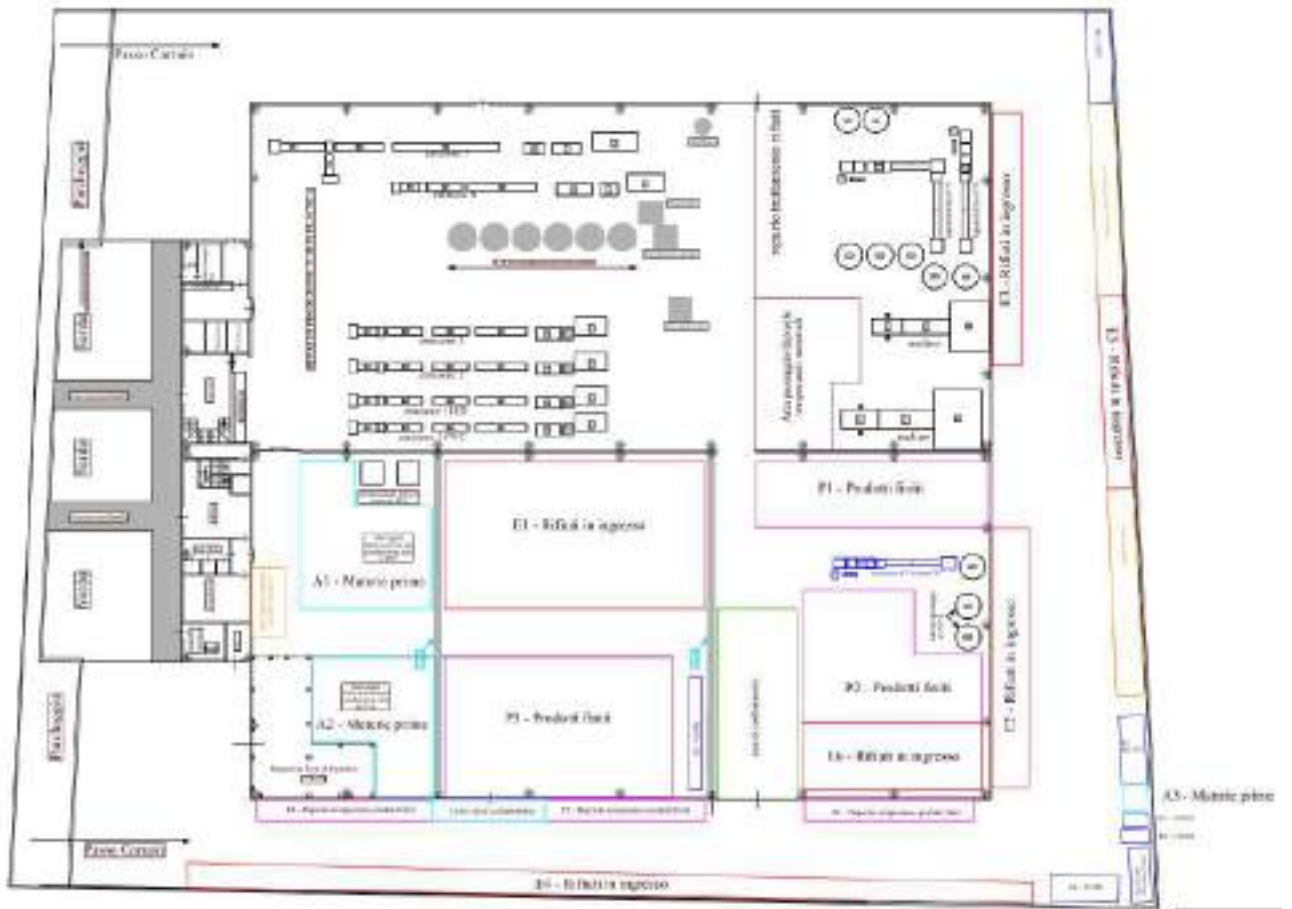


FIGURA 25. LAYOUT AZIENDALE.

5.6 DESCRIZIONE DELLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE

La ditta riceve in ingresso sia rifiuti che sottoprodotti; entrambi vengono processati in modo simile. In particolare il trattamento rifiuti prevede le seguenti fasi:

1. **Accettazione e deposito dei rifiuti plastici da trattare:** trattasi delle attività amministrative preliminari al conferimento e dell'attività di controllo dei rifiuti all'arrivo.
2. **Deposito, sballaggio e selezione:** i rifiuti in ingresso vengono quindi depositati presso le aree di stoccaggio. Trattasi normalmente di plastica in rulli o imballi; segue quindi lo sballaggio e selezione per colore.
3. **Taglio:** gli imballi di plastica subiscono un primo trattamento di taglio, al fine di operare una prima riduzione volumetrica.
4. **Macinazione:** la fase di macinazione utilizzando due mulini indipendenti, ottenendo la riduzione volumetrica dei materiali plastici fino al raggiungimento delle caratteristiche dimensionali richieste per le successive fasi. In questa fase, all'occorrenza, il materiale può essere macinato assieme ai sottoprodotti, al fine di ottenere plastica rigenerata di adeguata composizione e qualità. I mulini non sono dotati di emissioni dirette proprie, mentre il materiale macinato viene stoccato in silos attraverso un sistema di trasporto pneumatico; questi sono dotati di ciclone separatore e successivi filtri a manica per l'aria del trasporto pneumatico. Come da autorizzazione vigente, l'aria viene quindi reimpressa in ambiente di lavoro.
5. **Miscelazione con ausiliari:** la plastica macinata può essere miscelata utilizzando degli ausiliari, al fine di raggiungere le specifiche tecniche necessarie quali colore, densità, ecc.
6. **Estrusione:** la ditta dispone di quattro estrusori attraverso i quali il materiale viene dapprima riscaldato (temperature variabili da 160°C a 250°C) e portato a fusione, mentre un albero a vite senza fine invia il materiale alla testata dell'estrusore; qui è installato un dispositivo di filtraggio che serve a rimuovere dal polimero fuso eventuali impurezze solide. Sopra l'area del cambio filtro è posizionata una cappa aspirante (emissioni n. 1, 2, 3 e 4). La plastica fusa passa poi le filiere e quindi nel granulatore che opera in ambiente acquoso. L'acqua di raffreddamento viene gestita a circuito chiuso mediante impianto di raffreddamento. All'estrusore è abbinato un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento; l'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido con ricircolo dell'acqua. Lo sfiato di aria estratta è collegato al camino dell'estrusore; l'acqua, riutilizzata a ciclo chiuso, viene periodicamente sostituita e smaltita come rifiuto, in quanto si possono accumulare i vapori condensati estratti durante il vuoto e provenienti dalla plastica rammollita. Un estrusore è inoltre in grado di trattare direttamente le bobine di plastica, senza che siano prima sottoposte alle operazioni di taglio e macinazione.
7. Il materiale estruso viene quindi tagliato in pellet, che a loro volta vengono vagliati. A questo punto il materiale viene classificato come MPS attraverso analisi secondo le specifiche UNIPLAST - UNI 10667.

Le MPS vengono stoccate in un'area dedicata e così destinate alla vendita; parallelamente la ditta può utilizzare le MPS prodotte, così come il materiale ricevuto come sottoprodotto e sottoposto preliminarmente alle operazioni di macinazione ed estrusione, per la produzione di tubi termoplastici, attraverso operazione di trafilatura a caldo.

L'attività viene svolta all'interno del fabbricato aziendale, su aree pavimentate. Le aree di deposito sono ubicate all'interno su area pavimentata in cemento, oppure all'esterno sempre su area pavimentata. I rifiuti in ingresso, i rifiuti prodotti e le MPS possono essere stoccati anche all'esterno su area pavimentata scoperta.



FIGURA 26. RIFIUTI IN INGRESSO IN IMBALLI E FILM.



FIGURA 27. PARTICOLARI DEL MULINO (A SINISTRA) E DELL'ESTRUSORE (A DESTRA).



FIGURA 28. PARTICOLARI DEL GRANULI MPS OTTENUTI DAL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE.

5.7 STOCCAGGI ESTERNI DI PROGETTO

L'iniziativa progettuale prevede l'utilizzo di parte dei piazzali esterni aziendali per lo stoccaggio dei materiali afferenti al ciclo produttivo aziendale. Nello specifico trattasi di:

- Materiali ausiliari e altre materie prime;
- Rifiuti in ingresso;
- Materie Prime Seconde (MPS) prodotte;
- Rifiuti prodotti.

La tabella che segue individua le tipologie di stoccaggio e le dimensioni, mentre la planimetria definisce gli spazi esterni dedicati.

Si precisa che tale iniziativa comporta l'utilizzo dei piazzali aziendali esistenti, già utilizzati per lo stoccaggio ed il vettoriamento dei materiali.

Area	n.cumulo	Tipologia deposito	modalità	dimensioni			Stoccaggio		n° contenitori	area	ton/anno
				Lungh.[m]	Largh.[m]	Alt.[m]	m³	ton			
AUSILIARI&ALTRE MATERIE PRIME											
A1	Materie prime	Plastica ed ausiliari	Colli	13	11,5	3,5	523	235,5	/	Interno	/
A2	Materie prime	Plastica ed ausiliari		12	11	3,5	462	207,9		Interno	
A3	Materie prime	Plastica ed ausiliari		2,2	2,2	3,5	17	7,6		Esterno	
A4	Bancali	Bancali da riutilizzare	Cumulo	17	2,1	4,5	161	32,1		Esterno	
A5	Materie prime	Plastica ed ausiliari	Colli	13	5	3,5	228	102,4		Interno	
							TOTALE	585,5			
RIFIUTI IN INGRESSO											
E1	Rifiuti Plastici	150102, 070213	Colli	13	9	3,5	410	184,3	/	Interno	18.000
E2		070213		23	3,5	3,5	282	126,8		Esterno	
E3		020104, 070213, 120105, 150102, 160119, 160216, 160306, 170203, 191204, 200139		22	2,5	3,5	193	86,6		Esterno	
E4		070213		9,5	6	1,8	103	46,2		Esterno	
E5		070213		17	2,1	4,5	161	72,3		Esterno	
E6		150102, 070213		6	15,5	3,5	326	146,5		Interno	
							TOTALE	662,7			
MPS PRODOTTE											
P1	EoW	Plastica	Sacconi	13	9	3,5	410	184,3	/	Interno	
P2				11,5	15,5	3,5	624	280,7		Interno	
P3				12	20	3,5	840	378,0		Interno	
							TOTALE	843,0			

RIFIUTI PRODOTTI											
R1	191202	ferro	Casse	1,1	2,5	1	11	1,7	4	Esterno	/
R2	191204	plastica non recuperata	Casse / sacconi	1,2	1,1	1,1	6	4,0	4	Esterno	
R3	191212 1912xx	scarti non recuperabili ed altri rifiuti misti	Cassone Contenitori all'occorrenza	2,2	7,5	2,5	41	5,0	1	Esterno	
R4	191201	carta e cartone	Cassone	6	2,5	2,7	41	5,0	1	Esterno	
R5	161002	gruppo degasaggio plastica	Cisterne				12	12,0	2	Interno-serbatoi	
R6	150103	Bancali rotti	Cumulo	8	2,1	4,5	76	15,1	1	Esterno	
TOTALE									42,8		

Materie prime (tubi)



Materiali ausiliari (bancali)



Bobine (rifiuti in ingresso)



Materiali ausiliari



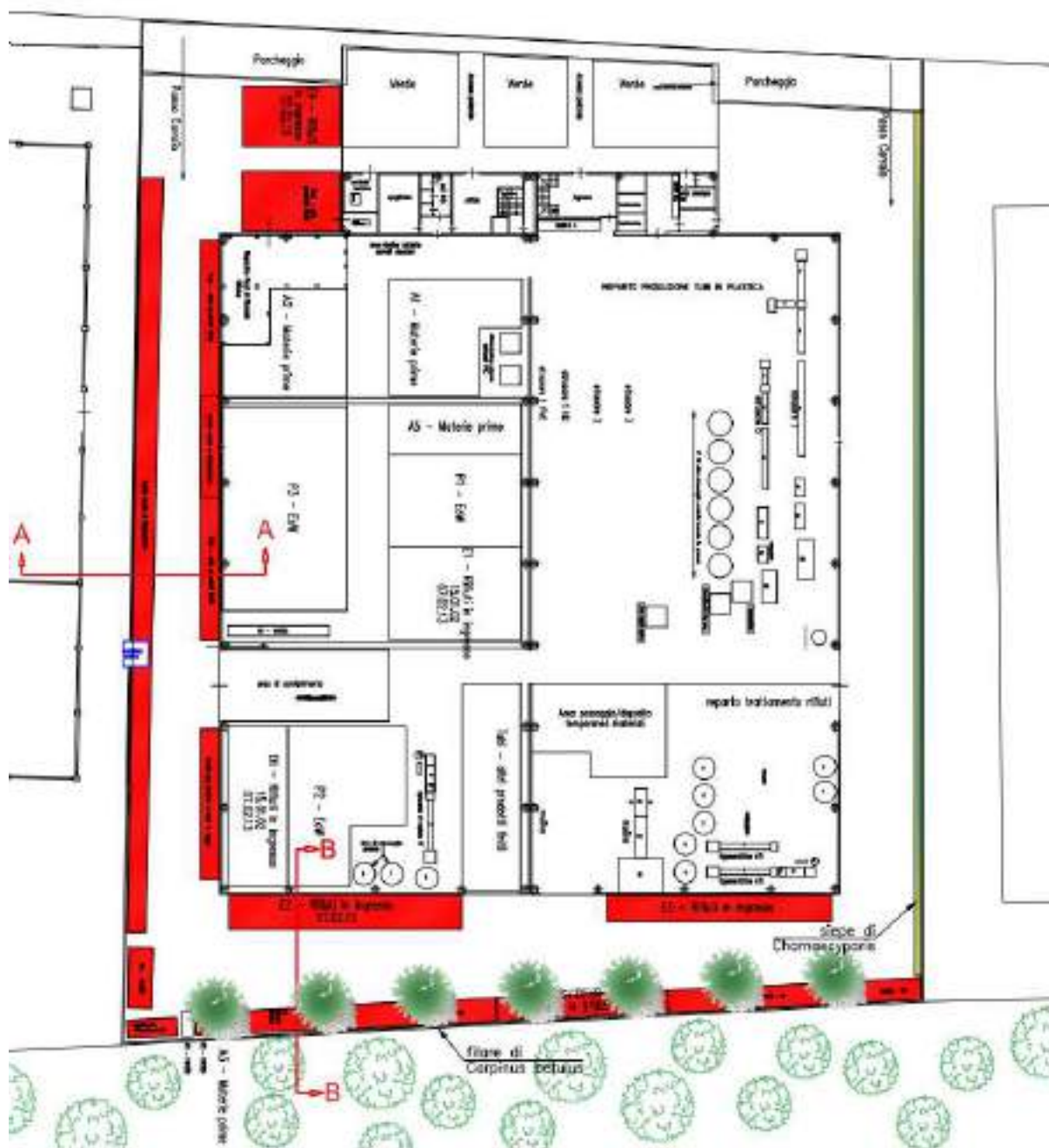


FIGURA 29. IN ROSSO L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE ESTERNE DESTINATO ALLO STOCCAGGIO DEI MATERIALI.

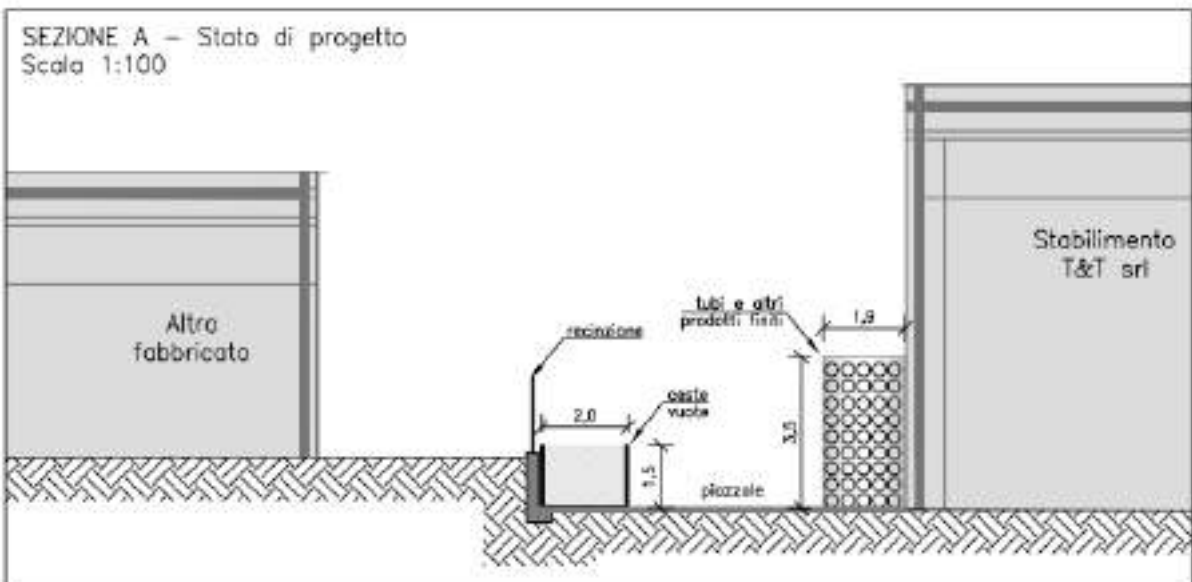
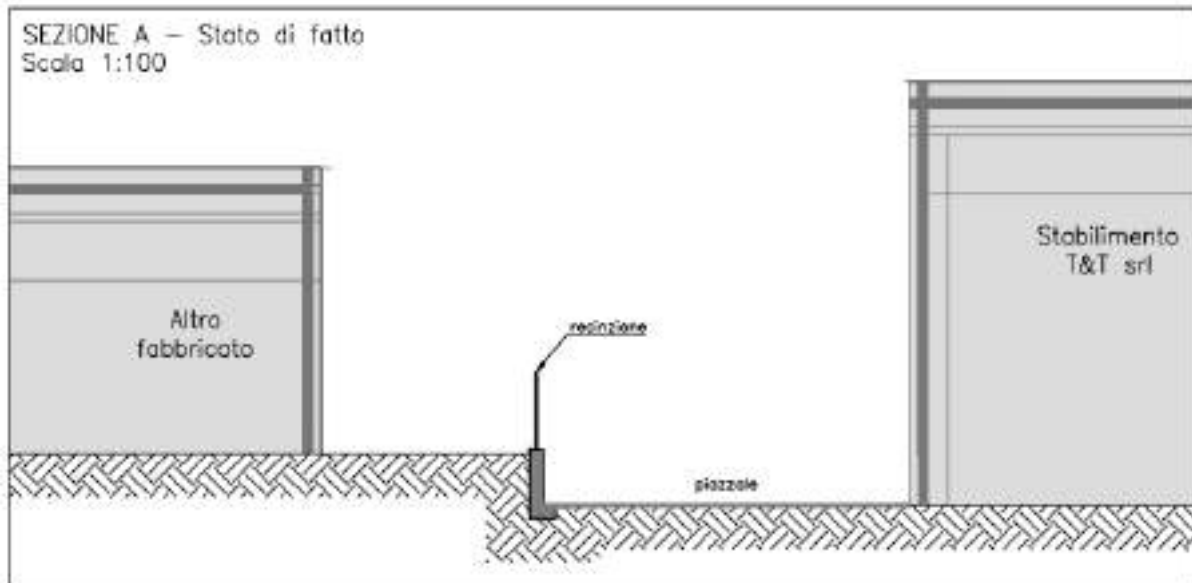


FIGURA 30. SEZIONE RAPPRESENTATIVA DEGLI STOCCAGGI LUNGO IL ALTO OVEST DELL'IMPIANTO.

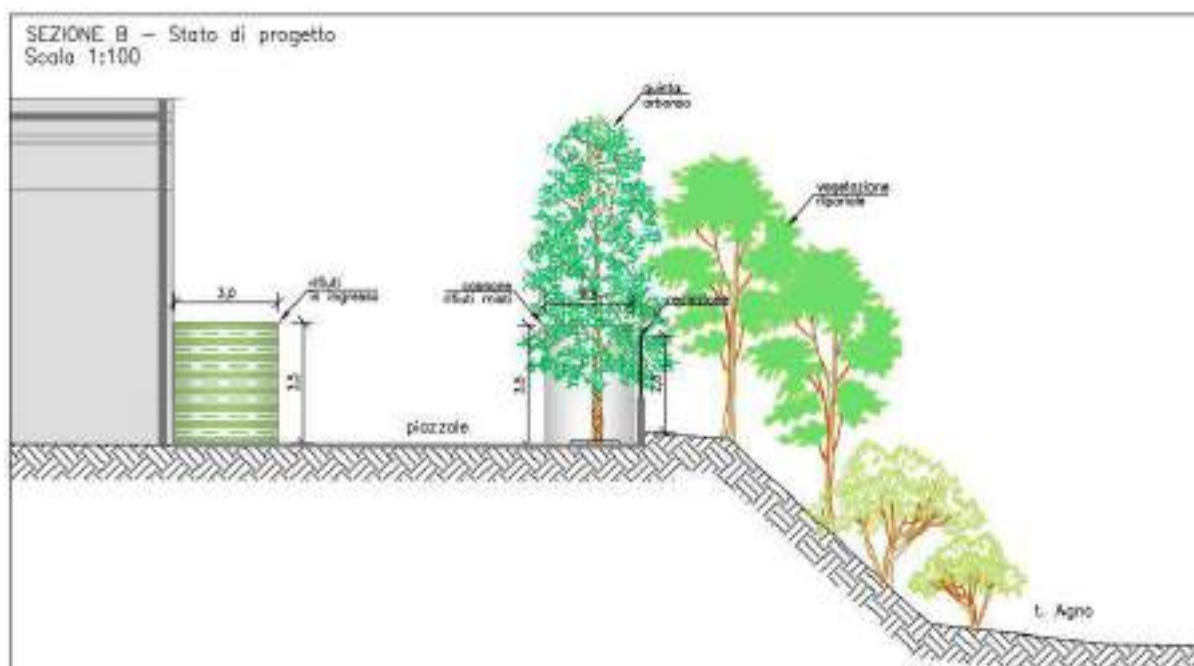
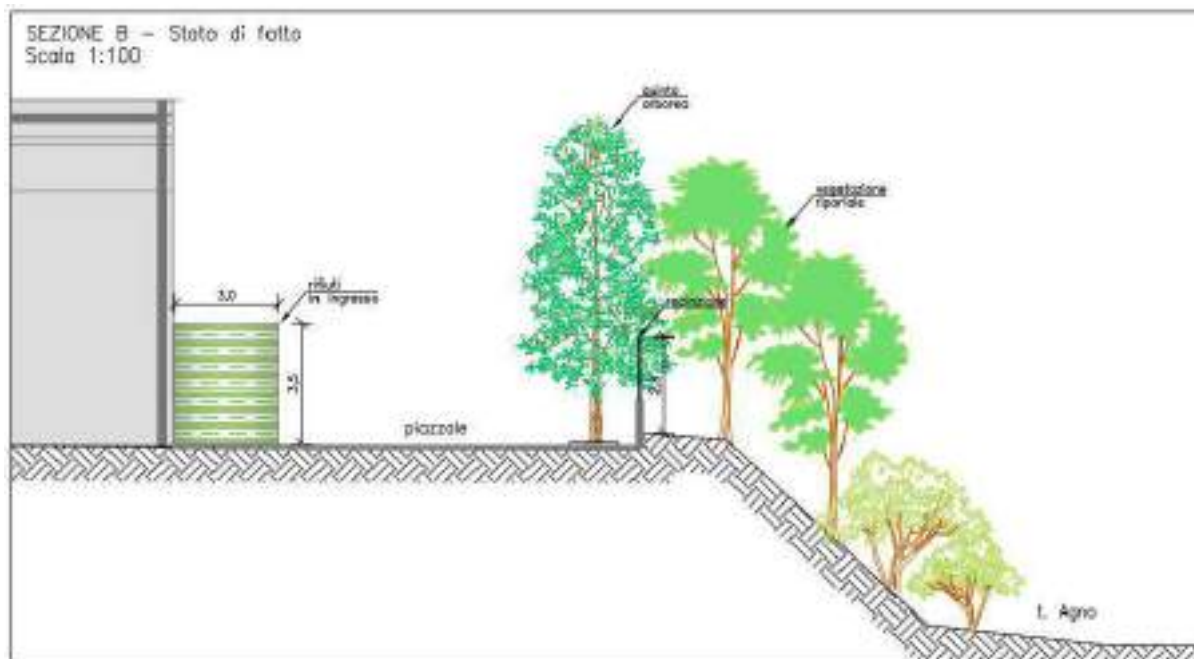


FIGURA 31. SEZIONE RAPPRESENTATIVA DEGLI STOCCAGGI LUNGO IL LATO FRONTE T. AGNO.

5.8 QUANTITÀ DEI RIFIUTI TRATTABILI

L'impianto comprende tanto la "messa in riserva" dei rifiuti in entrata (da recuperare), quanto il deposito delle MPS ottenute e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero.

La potenzialità massima, intesa come somma delle singole macchine o gruppi che producono MPS, viene mantenuta costante rispetto all'autorizzazione vigente, pari a 3.000 kg/h.

La potenzialità dell'impianto nella configurazione di progetto è la seguente:

- Capacità trattamento rifiuti: 72 ton/giorno e 18.000 ton/anno (calcolata su 250 giorni lavorativi/anno);
- Stoccaggi: 1.540,4 ton, di cui 1.494 ton di rifiuti in ingresso e 46,5 ton di rifiuti prodotti dall'attività.

5.9 MACCHINARI ED ATTREZZATURE

I macchinari e le loro capacità attuali ed in previsione per il processo di trattamento e recupero sono riportati nella tabella che segue.

Impianto	Prodotto finito	Capacità MPS Kg/h
Taglio e macinazione Linea 1	Semilavorato	1.500
Taglio e macinazione Linea 2	Semilavorato	1.500
TOTALE		3.000
Estrusore 1	MPS	750
Estrusore 2	MPS	750
Estrusore 3	MPS	750
Estrusore 4	MPS	750
TOTALE		3.000

5.10 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le modifiche all'impianto non prevedono modifiche alle emissioni, che rimangono quelle attualmente autorizzate con AUA; in particolare le portate autorizzate, che sono invariate, sono riportate nella tabella che segue.

Si precisa che allo stato attuale l'impianto che afferisce all'emissione n. 3 (estrusore impianto 10) è ferma, in quanto la ditta intende procedere con la sua sostituzione entro 12/18 mesi; per tale motivo viene richiesto di mantenere l'emissione 3 in autorizzazione, anche se sarà attivata non prima di fine 2021.

Camino n.	Quota (m)	Portata (m ³ /h)*
1	>1 sopra il tetto	7.000
2	>1 sopra il tetto	7.500
34	>1 sopra il tetto	4.900

FIGURA 32. EMISSIONI IN ATMOSFERA AZIENDALI E RELATIVE PORTATE.

Tipologia	Camino	Impianto di abbattimento	Durata emissione	Altezza	Diametro	Portata	Inquinanti	Oggetto di modifica
Estrusione polietilene - linea 9	1	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	400mm	4.000 Nm ³ /h	COT	NO
Estrusione polietilene - linea 8	2	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	400mm	2.500 Nm ³ /h	COT	NO
Estrusione polietilene - linea 10	3	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	350 mm	3.100 Nm ³ /h	COT	NO
Estrusione polietilene - linea 11	4	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	350 mm	2.200 Nm ³ /h	COT	NO

FIGURA 33. RIEPILOGO IMPIANTISTICA E PUNTI DI EMISSIONE.

5.11 GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALI

La zona è servita da sia fognatura nera che da fognatura bianca meteorica. Il lotto comprende un'area di 7.550 mq, su cui sorge un capannone di superficie pari a 4.190 mq. L'interno del fabbricato è pavimentato mediante cemento. All'esterno del capannone è presente un piazzale pavimentato anch'esso in cemento.

Le acque che la ditta ha in carico sono:

1. Acque meteoriche di dilavamento
2. Acque reflue industriali
3. Acque per raffreddamento e spegnimento incendi
4. Eventuali spanti di lavorazione
5. Civili

Si riporta in figura lo schema a blocchi delle acque.

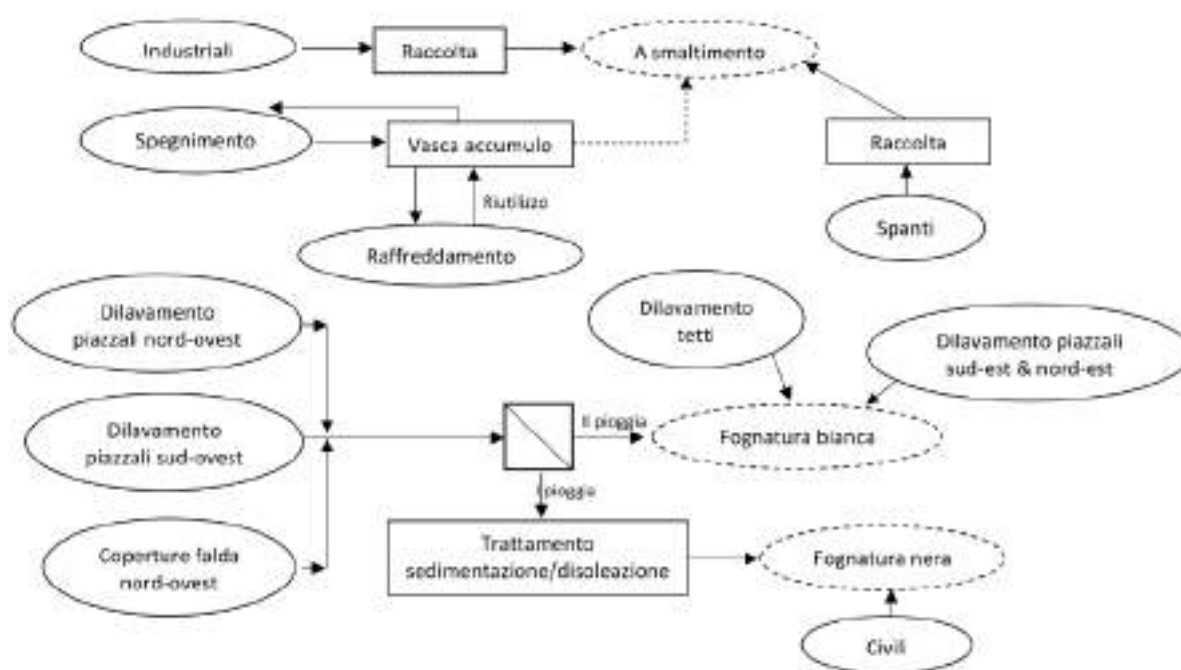


FIGURA 34. SCHEMA A BLOCCHI RELATIVO ALLA GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALI.

5.11.1 Acque meteoriche di dilavamento

La ditta rientra nelle tipologie di insediamento di cui all'Allegato F, punto 6 dell'art. 39 del P.T.A. "Impianti di smaltimento rifiuti, impianti di recupero rifiuti, depositi e stoccaggio di rifiuti, centri di cernita rifiuti".

Alla luce del monitoraggio delle acque di prima e di seconda pioggia effettuato dalla Ditta, è emersa la necessita di un trattamento per gli apporti meteorici di sola prima pioggia derivanti dalle fasce di piazzale sud-ovest e nord-ovest dell'insediamento produttivo in questione, laddove si sono registrati dei superamenti dei limiti di riferimento per corsi d'acqua superficiali per i parametri solidi sospesi totali, COD e ferro.

Le acque trattate, sono recapitate alla pubblica fognatura nera di Via Fogazzaro, mentre quelle di "seconda pioggia", anch'esse oggetto di autorizzazione, sono inviate alla pubblica fognatura

bianca della stessa via comunale, o meglio al relativo scolmatore totale in T. Agno, che è collocato nei pressi del margine sud-orientale dell'insediamento.

L'area di interesse, oltre alle fasce di piazzale sud-ovest e nord-ovest, data l'esistenza di un'unica rete meteorica per le aree scoperte e per la copertura del capannone, comprende anche la zona di tetto di competenza, per una superficie complessiva di 2.640 mq, così suddivisa:

- piazzale sud-ovest 1.000 mq
- piazzale nord-ovest 660 mq
- coperto di competenza 980 mq.

Lungo la linea meteorica specifica, poco prima del raggiungimento del cancello di accesso da Via A. Fogazzaro, è posizionato un pozzetto selezionatore/scolmatore, che separa la prima dalla seconda pioggia.

Dal selezionatore indicato, si diparte la tubazione Ø 200 mm in PVC di alimentazione del manufatto di prima pioggia e disoleazione, caratterizzato da un monoblocco prefabbricato in c.a.v. II manufatto è completato da un secondo comparto di disoleazione, composto da filtro a coalescenza in telaio di acciaio inox AISI 304 estraibile e lavabile, e di dispositivo di chiusura automatica del tipo otturatore a galleggiante, anch'esso in acciaio inox AISI 304 e conforme alle Norme UNI EN 858-1.

Dato che l'altezza idrica massima del manufatto di prima pioggia e di disoleazione è pari a 2,14 m, ne deriva un volume di trattamento totale per i due comparti descritti (sedimentazione e disoleazione), pari a poco più di 18 mc.

A valle dell'impianto indicato è presente il pozzetto di campionamento per le verifiche periodiche dell'efficacia del trattamento; la linea in uscita Ø 160 mm in PVC, confluisce nel vicino allaccio alla fognatura nera pubblica posta lungo via A. Fogazzaro; la restante parte della precipitazione (2° pioggia), che non necessita di trattamento, prosegue lungo la rete meteorica dell'insediamento produttivo, sino al recapito finale, rappresentato dallo scolmatore della bianca pubblica della stessa via comunale al T. Agno.

In sintesi, per i settori di suddivisione dell'ambito produttivo della Ditta, si distinguono i seguenti recapiti finali per le acque di prima e di seconda pioggia:

SETTORE	PRIMA PIOGGIA	SECONDA PIOGGIA
Piazzale sud/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale nord/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale nord/est	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale sud/est	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Coperto parte nord/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto 9 dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Restante parte del coperto	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro

5.11.2 Acque industriali

Al fine del trattamento rifiuti e dei sottoprodotti in ingresso la ditta utilizza degli estrusori; macchine simili sono utilizzate anche per la produzione a caldo dei prodotti in uscita (tubi). Tali processi necessitano di un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento; l'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido.

L'acqua utilizzata allo scopo è in riutilizzo a circuito chiuso; quando la concentrazione di sostanze rende l'acqua inutilizzabile, questa viene raccolta in cisternette e smaltita come rifiuto.

Inoltre la ditta dispone di alcuni compressori; dal momento che potrebbero presentare tracce di olio, le acque di condensa vengono raccolte e smaltite come rifiuto.

5.11.3 Acque di raffreddamento e acque di spegnimento

L'attività della ditta prevede l'utilizzo di acqua di raffreddamento nella fase di estrusione. Tali acque vengono utilizzate a ricircolo e sono condivise anche come acque di spegnimento. Le acque sono accumulate in 3 vasche, ciascuna di circa 30 mc, in comunicazione tra loro.

Le acque presenti nelle vasche sono utilizzate anche per spegnimento a fini antincendio; dato che in queste vasche l'acqua è solo in ricircolo e ad uso di raffreddamento, si garantisce che le vasche sono sempre piene, e quindi utilizzabili in qualunque momento a scopi antincendio.

Si precisa che le acque di spegnimento verranno lasciate defluire normalmente, quindi anche quelle eventualmente utilizzate all'interno usciranno attraverso i portoni sui piazzali esterni; nel piazzale nord-ovest e sud-ovest le acque andranno dapprima a riempire la vasca di prima pioggia, e poi scolmeranno alla seconda pioggia, mentre nel resto dei piazzali andranno direttamente nelle condotte acque bianche. Prima del conferimento finale in fognatura bianca sarà installato un apposito pozzetto con valvola a saracinesca: normalmente viene garantito lo scarico verso la fognatura bianca mentre in caso di incendio verrà azionata la valvola, livello nel pozzetto si alza e l'acqua scolarà in una condotta per gravità verso le vasche di raccolta.

Le acque accumulate nella vasca di prima pioggia saranno smaltite come rifiuto. Si precisa che tale soluzione risulta cautelativa in quanto anche le acque dei piazzali esterni e dei tetti conferiscono in fognatura bianca attraverso pozzetto e valvola a saracinesca; in caso di incendio quindi anche le eventuali acque che dovessero essere utilizzate all'esterno e sui tetti verranno intercettate e trattenute all'interno dell'impianto (nelle tre vasche).

5.11.4 Spanti

La ditta non utilizza prodotti liquidi o acqua nel proprio ciclo produttivo (se non le acque descritte ai precedenti paragrafi); si ritiene pertanto che eventuali spanti possano essere causati da incidenti nella movimentazione di cisternette, comunque stoccate sempre all'interno dei capannoni; si ritiene quindi che la loro eventuale entità possa essere modesta e comunque confinata all'interno del capannone (gli stoccaggi dei liquidi sono dentro al capannone). Si prevede pertanto la loro raccolta ed il successivo smaltimento come rifiuto.

5.11.5 Civili

Le acque civili sono recapitate direttamente in fognatura nera.

5.12 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

5.12.1 Analisi della rumorosità generata dall'impianto

Al fine di verificare i valori di rumorosità attuali ed attesi dall'impianto della T&T SRL, è stata redatta, ai sensi della Legge n. 447/95, specifica "Valutazione di impatto acustico" (Elaborato n. 7 del fascicolo di progetto), alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la valutazione è stata eseguita per stabilire se la rumorosità prodotta dall'attività presso il sito in oggetto, è tale da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si fa riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Cornedo Vicentino secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**" che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A).

I ricettori sensibili, identificabili con le abitazioni maggiormente esposte si trovano a circa 40 metri a Nord (R1) e 35 metri a Sud Est (R2), rispetto all' area aziendale.

La classe di appartenenza dei ricettori sensibili relativi all' indagine fonometrica in oggetto viene definita come Classe V (descritta sopra) per il ricettore R1 e "Classe IV –Aree ad intensa attività umana" per il ricettore R2, che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 50 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A).



FIGURA 35. LOCALIZZAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI CONSIDERATI NELL'INDAGINE ACUSTICA.

5.12.2 Identificazione delle sorgenti di rumore

Le sorgenti di rumore che caratterizzano prevalentemente il clima acustico della zona (ad eccezione della ditta indagata) sono identificabili con la strada provinciale SP246 che si sviluppa ad Est dell' area aziendale, le attività produttive site a Nord (S1), a Sud (S2) e ad Est (S3).



FIGURA 36. IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RUMORE.

Le principali sorgenti sonore relative all'attività della Ditta T&T, in grado di influenzare il clima acustico esterno sono identificabili come:

- traffico veicolare circolante internamente all' area aziendale;
- carrelli elevatori;
- macchinari per le varie lavorazioni siti all' interno del fabbricato;
- impianti di aspirazione posti esternamente sul lato Ovest dello stabile.

5.12.3 Verifica del rispetto dei limiti

Rispetto del limite assoluto di immissione

Per la verifica del rispetto del valore limite di immissione assoluto diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso i ricettori R1 ed R2 (pertinenza esterna dei relativi ricettori).

Il valore ottenuto con la misurazione effettuata, è da ritenersi rappresentativo della rumorosità emessa dall'attività e può essere esteso a tutto il periodo di riferimento diurno, all'interno del periodo di misura si sono rilevati tutti gli eventi sonori caratterizzanti l'attività.

Per la verifica del valore limite di immissione, si è ipotizzato calcolato, il funzionamento dell'attività a pieno regime durante tutto il periodo di riferimento diurno e notturno.

TABELLA 3. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI IMMISSIONE.

Ricettore	Periodo di riferimento	Leq(A) [dB(A)]	valore limite di immissione assoluto [dB(A)]	Rispetto del valore limite
R1	Diurno	50,5	70	SI
R2	Diurno	58,5	65	SI
R1	Notturmo	47,0	60	SI
R2	Notturmo	49,5	55	SI

Rispetto del limite di emissione

Per la verifica del rispetto del valore limite emissione diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso il ricettore R1 ed R2 (pertinenza esterna dei relativi ricettori).

Per la verifica del valore limite di emissione, si è ipotizzato cautelativamente, il funzionamento dell'attività a pieno regime durante tutto il periodo di riferimento diurno.

Presso il ricettore R2 nel periodo notturno il valore limite di emissione è da ritenersi rispettato con buon grado di cautela, nonostante la misurazione riporti un livello prossimo al valore limite; la sorgente indagata non risulta, infatti, minimamente distinguibile ed è sovrastata dalle

sorgenti esterne circostanti, a dimostrazione di ciò basta osservare una differenza pari a 0 dB(A) tra valore ambientale e residuo.

TABELLA 4. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI EMISSIONE.

Ricettore	Periodo di riferimento	Leq(A) [dB(A)]	valore limite di immissione assoluto [dB(A)]	Rispetto del valore limite
R1	Diurno	50,5	65	SI
R2	Diurno	58,5	60	SI
R1	Notturmo	47,0	66	SI
R2	Notturmo	49,5	50	SI

Rispetto del limite di immissione differenziale

Per la verifica del rispetto del valore limite di immissione assoluto diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso il ricettore R1 ed R2, riconducibili agli eventi sonori a massimo disturbo; come previsto dalla normativa il livello è stato successivamente ricalcolato all'interno del ricettore.

Per l'attenuazione del rumore a finestre aperte si è preso in considerazione la pubblicazione di G. Iannace e L. Maffei – Attenuazione del rumore ambientale attraverso una finestra aperta DETEC – Facoltà di Ingegneria – Università di Napoli "Federico II".

In tale pubblicazione si è osservato che su un vasto campione di finestre l'attenuazione media dovuta del rumore misurato in facciata, all' interno di un ambiente abitativo risulta pari a 6 dB(A).

TABELLA 5. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI IMMISSIONE DIFFERENZIALE.

Posizione di misura	Periodo di riferimento	Residuo interno [dB(A)]	Ambientale interno [dB(A)]	Differenziale dB(A)	Valore limite Differenziale [dB(A)]	Rispetto del valore limite
Ricettore R1	Diurno	42,5	44,5	2,0	5,0	SI
	Notturmo	40,0	41,0	1,0	3,0	SI
Ricettore R2	Diurno	50,5	52,5	2,0	5,0	SI
	Notturmo	43,5	43,5	0,0	3,0	SI

5.13 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale dispone di un accesso diretto lungo via A. Fogazzaro ideoneamente dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dall'attività produttiva in analisi. Successivamente, dopo un tratto di 150 m, i flussi veicolari si immettono nella SP 246.

L'attività aziendale determina la generazione di traffico indotto per:

- ingresso delle materie prime;
- ingresso dei rifiuti plastici oggetto di trattamento;
- uscita delle MPS e dei rifiuti prodotti.

Non si preventivano modiche significative rispetto allo stato attuale in merito ai flussi veicolari indotti dall'attività aziendale in quanto la capacità complessiva dell'impianto rimarrà pressoché invariata.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di autoveicoli trattabili annualmente dall'impianto pari a 18.000 ton/anno, vale a dire 72 ton/giorno.

La ditta utilizza automezzi commerciali pesanti e leggeri sia per il conferimento che per l'alienazione dei materiali.

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opera mediamente per 250 giorni all'anno, si riportano i seguenti flussi valevoli sia per l'assetto attuale che per quello di progetto:

- n. 5 veicoli commerciali pesanti al giorno (portata media 10 ton), pari a 10 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 10 veicoli commerciali leggeri al giorno (portata media 2 ton), pari a 20 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

I flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sui 10 passaggi di veicoli commerciali pesanti e 20 veicoli commerciali leggeri al giorno.



FIGURA 37. INDIVIDUAZIONE DELLA VIABILITA' INTERESSATA.

5.14 SOLUZIONI ALTERNATIVE

Lo studio delle soluzioni alternative ai progetti che rientrano nel settore dei rifiuti in genere, è di solito indirizzato a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di trattamento che viene svolta.

Al caso in oggetto sono state individuate le seguenti soluzioni alternative:

- non realizzazione del progetto ("opzione 0");
- sito alternativo.

5.14.1 Non realizzazione del progetto ("Opzione 0")

L'ipotesi di non attivare le modifiche di progetto all'impianto aziendale, non rappresenta la soluzione migliore considerando che:

- l'impianto di progetto consente di rimodulare e razionalizzare l'attività aziendale, migliorando l'offerta e, quindi, di mantenere ed aumentare le prospettive di mercato.

L'impianto persegue e si ispira, inoltre, ai principi della politica ambientale, volti alla valorizzazione dei rifiuti intesi non più solamente come "prodotto da smaltire", ma come prodotto da ripensare e da riutilizzare, da re-imettere sul mercato, al fine di garantire maggiore sostenibilità ai processi produttivi.

In conclusione la scelta di non attivare le modifiche all'attuale autorizzazione dell'impianto contrasta con la legittima scelta di crescita aziendale (trattandosi in buona sostanza del potenziamento di un servizio già offerto dalla proponente che da anni opera nel settore del recupero dei rifiuti), la seconda con il diritto di fruire legittimamente, per la realizzazione del

progetto in esame, di un'area in disponibilità compatibile sotto il profilo urbanistico ed ambientale.

Dal punto di vista ambientale la localizzazione del sito appare consona, in quanto nell'ambito di un complesso produttivo consolidato che non verrà in alcun modo variato con la realizzazione del progetto proposto.

5.14.2 Sito alternativo

Il sito industriale aziendale è da definirsi idoneo nei confronti dell'iniziativa in parola, considerando l'aspetto ambientale (come dimostrato nella sezione apposita del presente Studio di Impatto Ambientale) e logistico in quanto:

- ubicato all'interno di un'area industriale del Comune di Cornedo Vicentino;
- collocato in prossimità di una principale arteria stradale della zona (S.P. 246);
- il fabbricato e le strutture esistenti risultano idonei e compatibili con l'attività proposta.

Sulla base di quanto sopra esposto non si ravvisa la necessità di valutare siti alternativi diversi da quello proposto dal progetto nonché sede storica dell'attuale attività, anche in ragione del fatto che il fabbricato industriale risulta attualmente l'unico sito in disponibilità della ditta proponente per l'esercizio dell'attività così come proposta dal progetto in esame.

6 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

6.1 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Gli effetti conseguenti alla realizzazione delle iniziative progettuali, in particolare nei confronti dei Beni Paesaggistici tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/4, sono stati confrontando i contenuti del progetto e gli obiettivi della tutela espressi negli obiettivi di qualità individuati dalla ricognizione del paesaggio del PTRC , considerando la reale consistenza dei beni paesaggistici derivante dall'analisi dello stato di fatto in termini di valori i rischi e criticità del paesaggio.

Confronto con rischi e criticità del paesaggio

Gli effetti degli interventi in progetto sono stati confrontati con i parametri di lettura del rischio e criticità del paesaggio individuati nel paragr. 3.1 "Sintesi dei rischi e delle criticità", sia in termini di perdita, o deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, che di alterazione e/o distruzione dei caratteri connotativi, per i quali sono intervenute eventuali dichiarazioni di notevole interesse pubblico (assenti nel caso in esame).

E' stato inoltre accertato in quale misura gli interventi rientrano nelle condizioni di sensibilità ed assorbimento visuale senza aggravare le condizioni di instabilità eventualmente presenti, al fine di garantire la permanenza e la stabilità dei valori e delle qualità paesaggistiche individuate.

TABELLA 6. PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO E CRITICITÀ DEL PAESAGGIO ATTUALE.

Parametri per una lettura del rischio e criticità del paesaggio	Effetti dell'intervento sui rischi e criticità individuati nel paragrafo 3.1
Degrado	<p>Le iniziative di progetto in grado di produrre possibili effetti nei confronti dell'ambiente esterno sono relative all'attività di stoccaggio dei materiali utilizzati o prodotti dal ciclo produttivo aziendale.</p> <p>Nello specifico trattasi di attività che non produrranno iniziative di tipo edilizio, ulteriore espansione urbanistica o consumo di suolo in quanto, per gli stoccaggi, verranno utilizzati porzioni del piazzale aziendale esistente.</p> <p>Trattandosi di attività di fatto già in essere nell'ambito produttivo in esame, coerenti ed ammesse nelle zone a destinazione industriale, non si ravvisa la possibilità di attivare elementi di degrado.</p> <p>Le stesse mitigazioni già in atto nell'ambito aziendale (filare alberato di carpino bianco) e la fitta vegetazione ripariale del t. Agno occluderanno di fatto dalla percezione visiva gli stoccaggi previsti.</p>
Fragilità	<p>L'attività di stoccaggio di materiali all'interno di un ambito produttivo consolidato non rappresenta una possibile iniziativa in grado di produrre alterazioni e distruzione dei caratteri connotativi del paesaggio.</p>
Instabilità	<p>L'attività di stoccaggio svolta nei piazzali aziendali non comporterà possibili azioni od effetti nei confronti delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici attualmente in atto, in quanto di fatto non si attiveranno iniziative di tipo edilizio o di espansione urbanistica.</p>
Sensibilità	<p>I luoghi oggetto in esame si caratterizzano per la presenza di un'importante ed esteso polo produttivo associato ad aree residenziali e ad importanti infrastrutture viarie.</p> <p>All'interno degli ambiti urbanizzati, la capacità ad accogliere cambiamenti coerenti con la destinazione produttiva o insediativa senza aggiungere ulteriori fattori di degrado risulta elevata. Gli stoccaggi relativi all'iniziativa progettuale rientrano in quest'ultima categoria.</p>
Assorbimento visuale	<p>Le iniziative di progetto in grado di produrre possibili effetti nei confronti dell'ambiente esterno sono relative all'attività di stoccaggio dei materiali utilizzati o prodotti dal ciclo produttivo aziendale.</p> <p>Nello specifico trattasi di attività che non produrranno iniziative di tipo edilizio, ulteriore espansione urbanistica o consumo di suolo in quanto, per gli stoccaggi, verranno utilizzati porzioni del piazzale aziendale esistente.</p> <p>Trattandosi di attività di fatto già in essere nell'ambito produttivo in esame, coerenti ed ammesse nelle zone a destinazione industriale, non si ravvisa la possibilità di attivare elementi di degrado.</p>

Le stesse mitigazioni già in atto nell'ambito aziendale (filare alberato di carpino bianco) e la fitta vegetazione ripariale del t. Agno occluderanno di fatto dalla percezione visiva gli stoccaggi previsti

7 SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI

Per valutare la trasformazione indotta dal progetto a lungo termine è stato fatto un confronto tra la situazione ante operam (stato attuale) e post operam (stato di progetto).

Si riportano nel seguito le foto modellazioni realizzate lungo i due lati interessati dagli stoccaggi di progetto. Le foto-modellazioni sono state eseguite utilizzando le riprese fotografiche realizzate negli stessi piazzali in quanto le riprese dall'esterno non consentono di apprezzare in modo significativo le aree esterne aziendali (vedi capitolo 4 "Documentazione fotografica").

ANTE OPERAM – LATO T. AGNO



POST OPERAM – LATO T. AGNO



ANTE OPERAM – LATO OVEST



POST OPERAM – LATO OVEST



8 PREVISIONE DEGLI EFFETTI

Attraverso le simulazioni effettuate al Capitolo 7 nelle varie condizioni e fasi è stato evidenziato l'insieme le modificazioni indotte al paesaggio attuale:

TABELLA 7. PREVISIONE DEGLI EFFETTI.

Modificazioni indotte al paesaggio locale	Tipo di modificazione
Assetto morfologico	Gli stoccaggi di progetto saranno effettuati sui piazzali aziendali esistenti senza attivare iniziative edilizie di sorta. Non si prevede la possibilità di attivare iniziative in grado di produrre modifiche all'assetto morfologico locale o di contesto.
Compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, di compagini vegetali affermate naturali o di antico impianto)	L'attività di stoccaggio esterno dei materiali non comporterà la modifica della compagine vegetale presente nell'ambito produttivo (filare di carpini) e nell'area fluviale del t. Agno.
Skyline naturale o antropico (profilo dei crinali)	Gli stoccaggi sui piazzali esterni risulteranno tali da non superare in altezza i volumi esistenti o i filari alberati con funzione di mitigazione. Non si ravvisa pertanto la possibilità di modificare l'attuale skyline antropico.
Funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico (incidenza sull'assetto paesaggistico)	Gli stoccaggi si svolgeranno sui piazzali aziendali esistenti senza interferire in alcun modo con elementi idraulici o con funzionalità ecologica.
Assetto percettivo, scenico o panoramico	Gli stoccaggi non comportano uno scadimento dell'assetto percettivo scenico o panoramico del contesto paesaggistico in quanto trattasi di attività di fatto già in essere nell'ambito produttivo in esame, coerenti ed ammesse nelle zone a destinazione industriale. Le stesse mitigazioni già in atto nell'ambito aziendale (filare alberato di carpino bianco) e la fitta vegetazione ripariale del t. Agno occluderanno di fatto dalla percezione visiva gli stoccaggi previsti.
Assetto insediativo-storico	Gli interventi di progetto non interessano elementi afferenti all'assetto insediativo-storico.
Caratteri strutturanti il territorio agricolo	Gli stoccaggi saranno attivati all'interno di un contesto produttivo consolidato, senza interferire con il territorio agricolo e i relativi caratteri strutturanti.

Per la simulazione degli effetti sono state inoltre considerare le eventuali alterazioni agli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane, che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili e non reversibili.

Parametri di valutazione della variazione degli equilibri	Tipo di alterazione
<p>Intrusione: inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici</p>	<p>Le iniziative di progetto in grado di produrre possibili effetti nei confronti dell'ambiente esterno sono relative all'attività di stoccaggio dei materiali utilizzati o prodotti dal ciclo produttivo aziendale.</p> <p>Nello specifico trattasi di attività che non produrranno iniziative di tipo edilizio, ulteriore espansione urbanistica o consumo di suolo in quanto, per gli stoccaggi, verranno utilizzati porzioni del piazzale aziendale esistente.</p> <p>Trattandosi di attività di fatto già in essere nell'ambito produttivo in esame, coerenti ed ammesse nelle zone a destinazione industriale, non si ravvisa la possibilità di attivare elementi di intrusione.</p> <p>Le stesse mitigazioni già in atto nell'ambito aziendale (filare alberato di carpino bianco) e la fitta vegetazione ripariale del t. Agno occluderanno di fatto dalla percezione visiva gli stoccaggi previsti.</p>
<p>Suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti)</p>	<p>Gli stoccaggi previsti si svolgeranno nei piazzali aziendali esistenti senza introdurre di fatto elementi riferibili a suddivisioni.</p>
<p>Frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti)</p>	<p>Gli stoccaggi previsti si svolgeranno nei piazzali aziendali esistenti senza introdurre di fatto possibili frammentazioni.</p>
<p>Riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.)</p>	<p>Gli stoccaggi previsti si svolgeranno nei piazzali aziendali esistenti senza introdurre iniziative di tipo edilizio o di espansione urbanistica. Si esclude pertanto la possibilità di attivare azioni afferenti alla riduzione di parti o elementi strutturanti del sistema paesaggistico locale.</p>
<p>Eliminazione: eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto</p>	<p>Gli stoccaggi previsti si svolgeranno nei piazzali aziendali esistenti senza introdurre iniziative di tipo edilizio o di espansione urbanistica. Si esclude pertanto la possibilità di attivare azioni afferenti all'eliminazione di parti o elementi strutturanti del sistema</p>

paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	paesaggistico locale, proponendo attività coerenti con la destinazione produttiva dei luoghi.
Concentrazione: eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto	Gli stoccaggi saranno attivati su porzioni dei piazzali aziendali, limitate ai settori prospicienti il fabbricato e il limite sud ed est del lotto aziendale. Non si ravvisa pertanto la possibilità che l'iniziativa determini una possibile eccessiva densità anche in relazione alla scarsa incidenza paesaggistica, determinata quest'ultima dalla destinazione produttiva dell'ambito e dalla presenza di significativi elementi di mitigazione (filare alberato e vegetazione ripariale)
Interruzione: Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	Gli stoccaggi previsti si svolgeranno nei piazzali aziendali esistenti senza introdurre di fatto possibili interruzioni di processi ecologici o ambientali.
Destutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche, ...)	Gli stoccaggi previsti si svolgeranno nei piazzali aziendali esistenti senza introdurre iniziative di tipo edilizio o di espansione urbanistica. Si esclude pertanto la possibilità di attivare azioni afferenti alla modifica di elementi strutturanti del sistema paesaggistico locale, proponendo attività coerenti con la destinazione produttiva dei luoghi.
Deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità)	Gli stoccaggi previsti si svolgeranno nei piazzali aziendali esistenti senza introdurre iniziative di tipo edilizio o di espansione urbanistica. Si esclude pertanto la possibilità di attivare azioni afferenti alla modifica di elementi costitutivi e di riconoscibilità del sistema paesaggistico locale, proponendo attività coerenti con la destinazione produttiva dei luoghi.

8.1 RAPPORTO DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI PTRC

Gli obiettivi di tutela del paesaggio desunti dall'analisi della pianificazione paesaggistica fanno emergere per questi contesti una potenziale vulnerabilità del paesaggio attuale alle trasformazioni che possono interessare la percezione visiva di questi ambiti.

Nel seguito si espone il rapporto di coerenza con riferimento agli obiettivi di tutela e gli indirizzi prioritari specifici individuati per l'ambito di ricognizione del paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine" così come indicato nel PTRC.

Indirizzi di tutela individuati per l'ambito 15 "Costi Vicentini"	Rapporto di coerenza con gli interventi
<p>Indirizzo 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;</p>	<p>Il progetto in esame non prevede iniziative di tipo edilizio o di espansione urbanistica in quanto le modifiche riguardano il ciclo produttivo aziendale e l'attivazione di stoccaggi esterni relativi ai materiali utilizzati o prodotti nell'ambito aziendale.</p> <p>Il progetto non determina pertanto possibili azioni in contrasto con le iniziative di promozione del riordino urbanistico delle aree produttive esistenti, tenuto conto che il lotto aziendale risulta già dotato di propri elementi di mitigazione (siepe sempreverde lungo il lato est e filare di carpino bianco lungo il lato sud-ovest).</p> <p>Inoltre l'iniziativa di progetto consentirà di dare sviluppo all'azienda senza l'occupazione di ulteriori spazi diversi rispetto a quanto già urbanizzato, rispondendo pertanto all'esigenza di aumentare la densità funzionale e razionalizzare l'utilizzo degli spazi.</p> <p>Ne deriva un giudizio di coerenza con l'Indirizzo 26b.</p>
<p>Indirizzo 26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.</p>	<p>Il progetto in esame non prevede iniziative di tipo edilizio o di espansione urbanistica in quanto le modifiche riguardano il ciclo produttivo aziendale e l'attivazione di stoccaggi esterni relativi ai materiali utilizzati o prodotti nell'ambito aziendale.</p> <p>Trattandosi di attività di fatto già in essere nell'ambito produttivo in esame, coerenti ed ammesse nelle zone a destinazione industriale, non si ravvisa la possibilità di attivare elementi di frammentazione</p> <p>Le stesse mitigazioni già in atto nell'ambito aziendale (filare alberato di carpino bianco) e la fitta vegetazione ripariale del t. Agno occluderanno di fatto dalla percezione visiva gli stoccaggi previsti, garantendo un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto locale.</p> <p>Ne deriva un giudizio di coerenza con l'Indirizzo 26c.</p>
<p>Indirizzo 26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree</p>	<p>Il progetto in esame non prevede iniziative di tipo edilizio o di espansione urbanistica in quanto le modifiche riguardano il ciclo</p>

<p>produttive anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale</p>	<p>produttivo aziendale e l'attivazione di stoccaggi esterni relativi ai materiali utilizzati o prodotti nell'ambito aziendale.</p> <p>Trattandosi di attività di fatto già in essere nell'ambito produttivo in esame, coerenti ed ammesse nelle zone a destinazione industriale, non si ravvisa la possibilità di attivare elementi di frammentazione</p> <p>Le stesse mitigazioni già in atto nell'ambito aziendale (filare alberato di carpino bianco) e la fitta vegetazione ripariale del t. Agno occluderanno di fatto dalla percezione visiva gli stoccaggi previsti, garantendo un positivo ed equilibrato rapporto con il conteso locale.</p> <p>Ne deriva un giudizio di coerenza con l'Indirizzo 26d.</p>
--	---

<p>Indirizzo 26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica</p>	<p>Il lotto produttivo aziendale in sede di edificazione ha previsto come specifiche misure di mitigazione la realizzazione di un filare di carpino bianco lungo il lato fronte t. Agno e di una siepe sempreverde lungo il lato est.</p> <p>Ad oggi tali opere a verde concorrono a mitigare in modo efficace la percezione del fabbricato e delle pertinenze esterne congiuntamente alla presenza di un'importante vegetazione ripariale presente lungo l'area golenale del t. Agno.</p> <p>Ne deriva un giudizio di coerenza con l'Indirizzo 26f.</p>
--	---

<p>Indirizzo 26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.</p>	<p>Il lotto produttivo aziendale in sede di edificazione ha previsto come specifiche misure di mitigazione la realizzazione di un filare di carpino bianco lungo il lato fronte t. Agno e di una siepe sempreverde lungo il lato est.</p> <p>Ad oggi tali opere a verde concorrono a mitigare in modo efficace la percezione del fabbricato e delle pertinenze esterne congiuntamente alla presenza di un'importante vegetazione ripariale presente lungo l'area golenale del t. Agno.</p> <p>Ne deriva un giudizio di coerenza con l'Indirizzo 26g.</p>
---	---

9 MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Le iniziative di progetto in grado di produrre modifiche rispetto allo stato esterno dei luoghi sono relative alla modifica degli stoccaggi esterni dei materiali; l'attività sarà svolta nel piazzale esterno aziendale senza attivare iniziative di tipo edilizio o di sviluppo urbanistico.

Trattandosi di attività di fatto già in essere nell'ambito produttivo in esame, coerenti ed ammesse nelle zone a destinazione industriale, non si ravvisa la possibilità di attivare elementi di intrusione.

Le stesse mitigazioni già in atto nell'ambito aziendale (filare alberato di carpino bianco) e la fitta vegetazione ripariale del t. Agno occluderanno di fatto dalla percezione visiva gli stoccaggi previsti.

Le mitigazioni previste dall'iniziativa di stoccaggio esterno dei materiali e già in essere sono le seguenti:

- Filare di carpino bianco lungo il lato sud-oves dell'impianto a confine con il t. Agno;
- Filare di siepe sempreverde lungo il lato est dell'impianto;
- Vegetazione ripariale del t. Agno.
- Altezze massime degli stoccaggi < 4,5 m in modo da non superare le altezze dei fabbricati e delle mitigazioni a verde;

Nel seguito si ripropone la tabella valutativa indicata nella nota del Comune di Cornedo Vicentino n. 0001487/2020-IZ del 23.01.2020.

Aspetto/ impatto	Fase	Significatività	Mitigazione prevista	Mitigazione %	Significatività con mitigazione
Alterazione delle componenti paesaggistiche	Esercizio	Si prevede lo stoccaggio nei piazzali esterni dei materiali aziendali; trattasi di attività di fatto già in essere nell'ambito produttivo in esame. Non si prevede la realizzazione di volumi edilizi o di espansione urbanistica. La significatività dell'iniziativa risulta pertanto BASSA.	Le mitigazioni già in atto nell'ambito aziendale (filare alberato di carpino bianco) e la fitta vegetazione ripariale del t. Agno occluderanno di fatto dalla percezione visiva gli stoccaggi previsti.	75%	A seguito delle mitigazioni già in essere e data la tipologia dell'iniziativa di progetto che, di fatto, propone attività di stoccaggio su piazzali esterni di materiali (ammesse per la zona produttiva e diffusamente condotte nell'ambito di interesse), ne deriva una significatività NULLA.

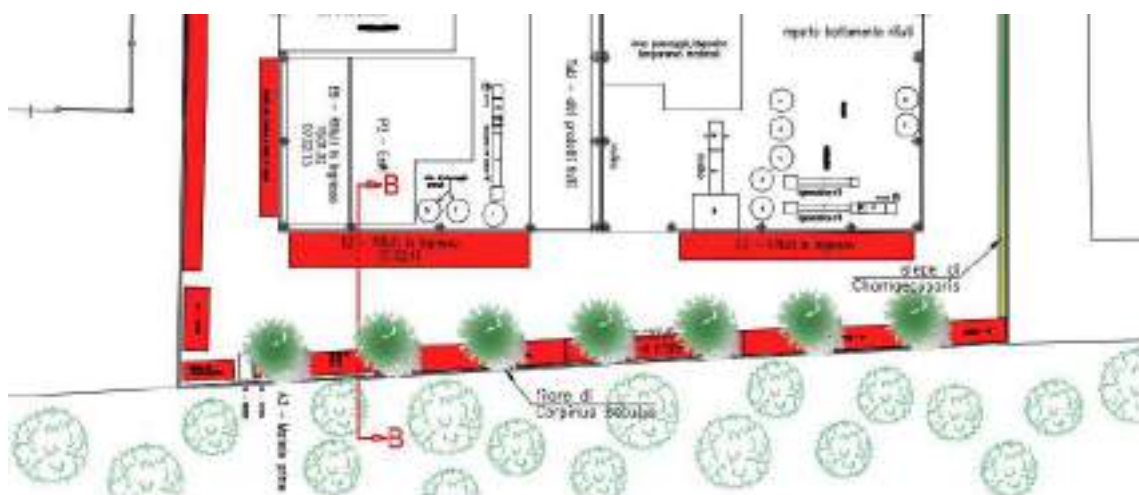


FIGURA 38. MITIGAZIONI AMBIENTALI COSTITUTE DALLA SIEPE DI CARPINO BIANCO E DALLA VEGETAZIONE RIPARIALE DEL T. AGNO (IN ROSSO LE AREE DESTINATE AGLI STOCCAGGI ESTERNI).

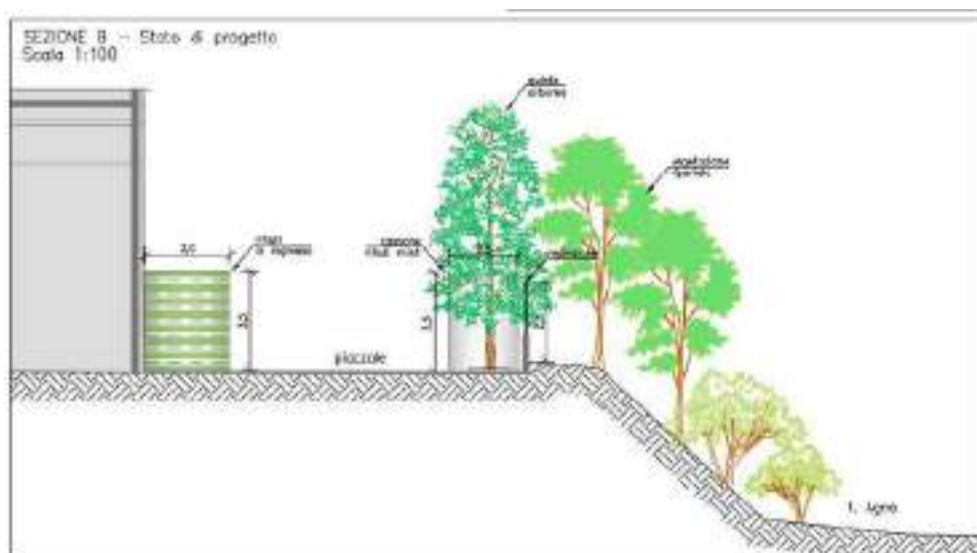


FIGURA 39. SEZIONI CON INDIVIDUAZIONE DELLE MITIGAZIONI (QUINTA ARBOREA DI CARPINO BIANCO E VEGETAZIONE RIPARIALE) RISPETTO AL FABBRICATO E AI PIAZZALI DELLA T&T SRL.

10 DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ

Il sottoscritto Dott. Forestale De Marchi Michele, iscritto al n. 330 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Vicenza, per le competenze professionali attribuite dall' "Ordinamento della professione di dottore agronomo e dottore forestale" di cui alla Legge 7 gennaio 1976, n. 3, in possesso di specifica esperienza in campo biologico, naturalistico, ambientale acquisita sia attraverso il corso di studio di laurea e l'esperienza professionale,

- visto il D.lgs 42/2004 ss.mm.ii., il DPCM 12.12.2005;
- visto il Progetto di un impianto di trattamento rifiuti plastici in ordinaria proposto dalla ditta T&T SRL;
- esaminato il carattere geomorfologico e paesaggistico espresso dall'area di intervento e dal più ampio contesto di zona, anche in relazione alla sua integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche,

DICHIARA

che l'iniziativa di progetto, pur nelle trasformazioni, è compatibile con il funzionamento territoriale e non risulta pregiudizievole sulla qualità paesaggistica del contesto paesaggistico individuato.

Gli interventi, finalizzati al passaggio in regime ordinario del ciclo produttivo non comportano iniziative edilizie o di sviluppo urbanistico; gli stessi stoccaggi esterni risultano, inoltre, compatibili con la destinazione di zona e con gli elementi strutturanti del paesaggio locale.

Si ritiene pertanto che il progetto in parola sia compatibile con i valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto produttivo dell'ambito paesaggistico.

Marano Vicentino, 21 maggio 2021

Dott. Forestale Michele De Marchi



Michele De Marchi